

**BUON COMPLEANNO RAI**

**NUOVA**

# **ARMONIA**

**1924 - 2024**

**100 ANNI DELLA RADIO**



# **Rai**

**1954 - 2024**

**70 ANNI DELLA TELEVISIONE**

**riflessioni e analisi nelle pagine interne**



**Rai Senior**

[www.raisenior.it](http://www.raisenior.it)  
Associazione Nazionale Seniores Rai dal 1953.

**N°1/2024**

Periodico bimestrale anno XXXIX  
Gennaio, Febbraio

è vietata la copia e riproduzione dei testi e immagini in qualsiasi forma

Poste Italiane spa spedizione in abbonamento postale 70% Roma AUT MP-AT/C/RM

# RAISENIOR 2024. SI RICOMINCIA, GUARDANDO AVANTI!

Antonio Calajò  
Umberto Casella

Venerdì 2 e sabato 3 febbraio 2024 si è riunito a Roma il nuovo Consiglio Direttivo RaiSenior, regolarmente votato nel corso delle elezioni svoltesi a novembre 2023.

Al primo punto all'ordine del giorno, la nomina delle cariche sociali dell'Associazione. Alla Presidenza è stato riconfermato Antonio Calajò (sede Torino), Vice Presidente Massimiliano Mazzon (sede Milano) e Francesco Manzi (sede Napoli).

Riconfermati, inoltre, in qualità di Responsabile Amministrativo, Luciana Romani (sede Roma), e Sergio Scalisi, Responsabile Organizzativo (Sede Roma), nonché Direttore Responsabile "Nuova Armonia", Umberto Casella, e Vice Direttore, Pino Nano.

Un caro saluto ai Consiglieri Fabio Cavallo e Quinto Petricola, che proseguono il loro impegno nell'ambito dell'Associazione quali Vice Fiduciari, agli uscenti Gregorio Corigliano e Caterina Musacchio per il loro contributo ed un grazie di cuore a Michele Casta.

Un sincero benvenuto ed un fervido augurio di buon lavoro ai 7 Consiglieri ed ai 10 Fiduciari neoeletti, con l'auspicio che sappiano entrare nello spirito di RaiSenior operando e collaborando fattivamente e in perfetta sintonia.

1924 e 1954: due anniversari molto importanti da celebrare quest'anno: 100 anni di esercizio per la Radio e 70 anni per la televisione,

Nei numeri di "Nuova Armonia" del corrente anno, partendo da questo, saranno ricordati ed omaggiati questi appuntamenti che hanno rappresentato nel modo migliore l'immagine del paese.

Anche per noi, l'anno scorso ricorreva un anniversario di tutto rispetto: 70 anni dell'Associazione, sorta appunto nel 1953; avvenimento venuto a cadere in uno degli anni, il 2023, più difficile dell'intera storia di RaiSenior.

Abbiamo, purtroppo, vissuto il sorgere e le imprevedibili conseguenze della pandemia. Per effetto del Covid, ci è stato vietato l'accesso in azienda per tre lunghi anni, dal marzo 2020 all'inizio del 2023, privandoci del rapporto con i soci in servizio e con tutte le attività collaterali connesse. Malgrado tutte le vicissitudini e le difficoltà di operare in situazioni del tutto nuove e di emergenza, l'Associazione ha continuato la sua operatività ed è andata avanti.

"Nuova Armonia" non ha mai saltato un numero, grazie all'impegno dei suoi responsabili, dei redattori e di tutti quei soci che, dalle diverse sedi, hanno continuato attivamente ad alimentare di articoli il giornale. A tutti loro va un grande e sincero plauso.

È del tutto evidente che ai nuovi e vecchi responsabili dell'Associazione RaiSenior si presenta un compito quanto mai arduo, impegnativo e difficoltoso.

Da tempo abbiamo riscontrato (ben prima della pandemia), che la grande famiglia Rai è oramai un ricordo lontano. Alla cosiddetta "famiglia" aggregante di ieri, alla condivisione confortante e confortevole è subentrata una visione personale ed una volontà individualista, il correre da soli e contro tutti.

Abbiamo, quindi, davanti un impegno notevole e difficile. Affrontiamolo con forza e coraggio, senza abatterci alle prime avvisaglie negative e agli ostacoli che si frapperanno.

RaiSenior, tramite i suoi soci e i suoi responsabili, deve saper riattivare, stimolare, interessare e coinvolgere un ampio bacino di possibili iscritti, conservare il suo prezioso patrimonio consolidato in 70 anni di attività varie, tenerlo lontano dall'indifferenza culturale, dalla quiescenza rassegnata, dall'ostracismo di taluni e l'ironia di altri, dai comportamenti poco fedeli che serpeggiano in larghi settori, dentro e fuori l'Azienda Rai.

La nostra storia ci insegna che RaiSenior non è soltanto un'Associazione, una mera aggregazione di persone, è soprattutto "senso di appartenenza", un valore etico, sociale che unisce i professionisti di ieri e i professionisti di oggi.

Le risorse umane della Rai sono pregiate, costituiscono il perno, l'essenza del prodotto radiotelevisivo.

È altresì vero che noi scontiamo, o meglio, ci confrontiamo anche con i risultati e le conseguenze di scelte aziendali non sempre felici. Talvolta posizioni strategiche della Rai sono state acquisite da dirigenti di esperienza maturata in aziende importanti, ma diverse dalla Rai, da dirigenti non cresciuti nell'humus e nel clima aziendali, privi quindi di quel valore imprescindibile ed essenziale che si matura negli anni e che noi chiamiamo semplicemente "orgoglio aziendale, senso di appartenenza".

Dal nostro rientro in azienda, abbiamo peraltro constatato, diffuso in tutte le sedi, un atteggiamento positivo e sinergico, da par-



te dei responsabili locali, di un bentornato vivo e sincero, di una grande collaborazione esplicitata nell'aiuto concreto che abbiamo ricevuto per le elezioni e il rinnovo delle cariche sociali di novembre 2023.

Abbiamo di rimando osservato una certa disattenzione del Top Management nei confronti della nostra associazione, che si è manifestata in termini evidenti con la mancata assegnazione del contributo per gli anni 2022 e 2023, che ha messo in seria difficoltà la nostra situazione economica.

La pandemia, come abbiamo accennato, ha allontanato una parte di soci, e quindi abbiamo ricavato minori entrate a fronte di uscite che sono rimaste invariate o in alcuni casi in rialzo.

Pertanto, con molto garbo e rispetto, ribadiamo la necessità urgente di un intervento economico aziendale per il futuro e il progresso della nostra Associazione.

Dicevamo poc'anzi che "Nuova Armonia" in questi anni così ostili e difficili non ha mai smesso la pubblicazione, raggiungendo con la sua voce tutti i soci.

Nel corso di questi 23 anni, il giornale, che ricordiamo è l'unico "house organ" dell'azienda, ha intervistato noti personaggi della cultura, quali Rita Levi Montalcini, Andrea Camilleri, personalità dello spettacolo, come Raffaella Carrà e Fiorello, Gianni Morandi, Pippo Baudo e Renzo Arbore, Presidenti e Direttori Generali della Rai, registi, programmisti, grandi giornalisti, artisti vari. Ha ospitato interventi sulla Rai e sui mass media.

"Nuova Armonia" è la prima voce di spesa a carico dell'Associazione. Il suo costo è relativamente modesto, in quanto tutti i collaboratori, dal Direttore ai redattori, tutti danno il loro contributo a titolo gratuito.

Non permettete, non permettiamo, che per una distrazione o disattenzione, fortuita o meno aziendale, questo gioiello possa o debba morire.

Per concludere proponiamo a tutti un semplice quesito:

RaiSenior è una risorsa o un problema?

Per chi ha a cuore la Rai, per chi l'ama profondamente, la risposta è una sola: Raisenior è una risorsa. Da 70 anni è una costola importante della struttura aziendale Rai.

In quanto tale merita attenzione, fiducia e rispetto.

# APPUNTI DI UN ADDETTO AI LAVORI

## LE RIFLESSIONI DI ETTORE BERNABEI DEL 19 GENNAIO 2004

**L**a nascita della televisione l'ho vista come direttore del quotidiano fiorentino: "Il Giornale del Mattino". Da quel 3 gennaio 1954, invece di sentire il giornale radio delle ore 20, assieme al redattore capo, in redazione cominciammo a guardare il telegiornale, per aggiornare le prime pagine, impostate nel corso del pomeriggio sui dispacci di agenzia.

Allora in Italia, come in tutti i paesi dell'Europa occidentale, il servizio radio televisivo era soltanto pubblico ed era affidato ad una società concessionaria, controllata dal governo. I suoi dirigenti erano di nomina governativa.

... In un incontro il presidente del Consiglio Amintore Fanfani mi chiese un parere su chi poteva essere un direttore generale in grado di dirigere la Rai con quelle nuove e più complesse funzioni di servizio pubblico.

Fanfani fece sì che dopo due mesi l'IRI - azionista della Rai - mi nominasse direttore generale.

... Fanfani aveva capito la potenza della comunicazione televisiva e di come si facesse scrupolo che fosse usata al servizio dei cittadini, per la loro crescita umana e civile.

... E così nel corso degli anni Sessanta gradualmente fu abbandonata la trasmissione di spettacoli, ripresi dalle telecamere così come andavano in scena nelle sale delle grandi città. Quella commedia borghese di fine Ottocento o primi Novecento, o quel varietà con Wanda Osiris o Isa Barzizza erano stati pensati e realizzati per un pubblico di 700/800 persone, tutte di un elevato livello sia culturale che sociale. Ma ormai davanti ai teleschermi stavano 7/8 milioni di persone di varia estrazione

sociale, di limitata formazione culturale. Non essendo in grado di apprezzare quegli spettacoli, molti si rifugiavano in un quiz come "Lascia o raddoppia?", che era diventata la trasmissione più popolare che ci fosse nella TV italiana.

... Per bilanciare quegli squilibri negli ascolti si pensò di sostituire la commedia ed il varietà, ripresi dai teatri cittadini, con sceneggiati pensati e realizzati appositamente per il pubblico della televisione. Fu così che si sviluppò la grande stagione dei romanzi sceneggiati e degli adattamenti televisivi delle più famose opere della poesia epica greca e latina, o del teatro europeo rinascimentale, tutti pensati e realizzati per vastissime platee. Quei testi originari erano stati concepiti infatti per essere apprezzati da milioni di persone nel corso di decenni o di secoli. La televisione fece l'operazione di mettere in contatto quelle opere con milioni di persone in una sola serata.

Da quel momento in poi, tutte le emittenti europee imitarono la Rai.

... Negli anni Settanta la TV fu determinata dall'ordine di servizio del 1969. L'assetto della dirigenza aziendale che ne scaturì si articolava sulle tre reti televisive rispecchiando la nuova situazione politica. La dirigenza, nel corso degli anni successivi, si rivelò capace di interpretare i cambiamenti che erano avvenuti nel paese (il '68 e l'autunno caldo) e fu in grado di affrontare con distacco le prime manifestazioni di adeguamento dell'Italia a certi modi di comportamento europei e americani.

Nei primi anni Settanta la Rai cominciò a produrre sceneggiati più impegnativi di quelli precedenti, affidandone la direzione ai grandi registi del cinema italiano, che allora si imponeva in tutto il mondo. Rossellini fece inizialmente una serie "docudramma" per raccontare la storia



dell'umanità primitiva. Successivamente realizzò fiction di grande livello come Gli Atti degli Apostoli e Cartesio. Poco dopo la Cavani fece un San Francesco e Fellini realizzò I clowns.

... Io lasciai la Rai nel settembre del 1974. La riforma del 1975 fu una buona riforma che, trasferendo i poteri di controllo sulla radiotelevisione dal Governo al Parlamento, permise alla Rai di resistere agli attacchi che le venivano mossi da ogni parte, in vista dei futuri assetti del dopo monopolio.

Oggi in tutto il mondo la programmazione televisiva è in crisi e sta cercando nuove forme di comunicazione.

A chi - quindici anni fa - mi continuava a dire che avrei dovuto tornare ad occuparmi della Rai, replicai che il problema della televisione non sta nell'emittenza, ma nell'ideazione e produzione dei programmi.

brani selezionati dal libro "Immagine Rai, fotografie per 50 anni di tv", a cura di Monica Maffioli - Museo di Storia della Fotografia Fratelli Alinari e Stefano Nespoli - Rai Teche

## IL SILENZIO CIRCONDA IL CINEMA

Italo Moscati

**L'**anno precedente è finito e la situazione cerca strade nuove. Strade nuove, vien da dire? Mica tanto. Rispetto al passato... È curioso quel che accade seguendo il riformamento. I film si infilano sulle pagine dei giornali in un contagio che insiste e così segnala il panorama che il pubblico contempla. Il panorama nelle grandi città ha una fedeltà di titoli in sintonia. Roma permette con chiarezza di seguire i titoli a lunga giacenza, confermando ad esempio l'insistenza di "Enea", il film che ha cominciato dividendo il pubblico. Simpatia dei giovani che guardano a ciò che li riguarda, si affaccia alla storia loro, e supera così i diversi pareri seminati dal pubblico. I critici, con le loro valutazioni, cercano di andare oltre, seminano i loro giudizi, spazzano via i film che si propongono con scelte fragili, per esempio come per "Romeo" e "Giulietta". L'occhio scorre sugli elenchi che sono proposti come "I tre moschettieri" o "Finalmente l'alba" che incassa sospiri come altri. L'attenzione continua, mi capita di vedere, leggere, avere pazienza. L'elenco prevede altri titoli ma la visita alla visione e ai titoli riproduce,

anzi mantiene un livello lento, e propone titoli come "Past Lives" sul "Corriere della sera" la critica segnala e Maurizio Porro, un amico valido, critico intelligente, spende parole sul film di Celine Song, definito un capolavoro di sensibilità, "una bellissima storia d'amore". Come pure, "La natura dell'amore", definita anche intelligente, diretta dalla canadese-tunisina. Il cinema regge caparbio ma la veste generale vive qualcosa che non si sposta. È vero che già da mesi la situazione continua con i suoi limiti. E forse è bene cercare la ragione di ciò che sta accadendo. Il "cinema" continua a vivere in stagioni che si attardano dopo anni di evoluzione. Vive una situazione difficile. La storia continua ad aprirsi al futuro una per una lotta che non si ferma. Ormai lontano dagli anni di valore e iniziativa, palesa di fare quel che può. Sta accadendo una storia che si va genericamente sulle strade da seguire e cerca (?) di cambiare. Lo documentano giornali e gli arrivi dal mondo. A proposito del silenzio, i giudizi, le scelte sono ormai usurate da una "malinconia" di temi e di proposte, le stesse fonti di studio, iniziativa, produzione e solitudini, quasi un silenzio. Arriva a suo modo l'assalto



televisivo che insiste nel suo insieme, con una certa insistenza. Si sta creando uno scontro, diciamo così, che non produce competizioni pubbliche ma, anzi, rispecchia una incapacità sperando non troppo seria, in un quadro di crisi. Dai recenti anni, le iniziative nel cinema e non solo hanno in qualche modo, come in tutto lo "spettacolo", un panorama che propone un quadro non sempre capace di dimostrare vitalità e vigore. Il tema non appare nella sua concretezza. Le attività del cinema, e non solo, vanno isolate in se stesse. L'influenza dei fatti sociali nel settore complessivo avrebbe bisogno di iniziative articolate.

Cinema, teatro, televisione avanzano in uno spazio che è isolato l'uno dagli altri; e le idee, le iniziative, gli intrecci si isolano. Che cosa sta accadendo, che cosa è accaduto? Semplicemente che il pubblico sta vivendo di sensazioni limitate, spesso senza forza e cariche di ripetizione o senza vigore. Servirebbe cambiare, registrare, far circolare, cercare... cercare verità...

# BIAGIO AGNES

## LE RIFLESSIONI DELL'EX DIRETTORE GENERALE RAI DEL 23 APRILE 1986

"Il presente è un territorio del passato": può forse stupire che questa frase sia non già di un pensatore tradizionalista, ma di uno degli studiosi più attenti alla trasformazione tecnologica, il professor Walter J. Ong della Saint Louis University. Se si riflette sull'attuale sviluppo della società, non ci sono più motivi di sorpresa: sono proprio i momenti di accelerazione della storia - e quello d'oggi è senza precedenti - a richiedere più fermi ancoraggi, che si trovano solo andando alla ricerca delle proprie radici, delle analogie più stringenti tra passato e presente.

La rapida evoluzione che stiamo vivendo con il fluire di "novità" a getto continuo, se da una parte ci può fare credere di essere "padroni del mondo" dall'altra è causa di disorientamento e di insicurezza.

Qualcuno ha riattualizzato la leggenda di Narciso, un Narciso tecnologico affascinato e alienato dalle sue stesse "immagini" che, restituitegli dai "mass media", non riconosce più come frutto della propria opera.

Di qui l'esigenza di recuperare momenti essenziali del "come eravamo" per cogliere il senso dell'oggi e progettare prospettive non effimere aperte sul futuro.

In quest'ambito di riflessioni si colloca ogni mostra storica che voglia lasciare un segno.

E questa sulla Radio, per i materiali presentati, per l'ordine che le è stato dato, per gli approfondimenti che ne scaturiscono, ha tutte le carte in regola.

Tanto più che la Radio è un "oggetto" che, se ha lasciato una traccia nel passato, è ben lontano dall'aver esaurito la sua funzione sociale e, soprattutto, la sua presenza nelle pieghe più riposte della nostra vita quotidiana.

Non ha certo subito la sorte della carrozza a cavalli.

Un "oggetto" vivo non solo per se stesso, ma anche come progenitore di altri mezzi, in particolare della televisione che, com'è stato scritto, è molto più figlia del microfono che della cinepresa. Non a caso gli organismi televisivi sono nati da quelli radiofonici e non dall'industria cinematografica. Per guidare il presente dei "media" verso il futuro dobbiamo, dunque, dare un'occhiata allo specchio retrovisivo del passato. Sono andato perciò alla ricerca di tre momenti della vita della Radio: tre snodi a mio avviso emblematici del rapporto tra i caratteri propri di questa tecnologia della comunicazione e il modo di operare in essa di alcuni uomini che ne hanno saputo valorizzare le caratteristiche strutturali, organizzative e di linguaggio e, soprattutto, di contatto col pubblico. E per noi un insegnamento importante capire come sono stati superati alcuni gravi momenti di flessione nella storia di questo mezzo.

Primo caso: la "grande crisi" del '29. Furono in molti allora a pensare che la radio avrebbe subito lo stesso drastico ridimensionamento del teatro, del cinema e, parzialmente, anche della stampa.

In realtà le cose andarono ben diversamente. Scrive Erik Barnouw, il più autorevole storico della radiotelevisione americana: «Le trasmissioni si erano conquistate tra gli

ascoltatori una fedeltà che rasentava l'irrazionalità. Alcuni osservatori sociali notarono che famiglie cadute in rovina, che avevano dovuto cedere i mobili di casa e persino i letti, rimanevano attaccate alla radio come se questa rappresentasse il loro ultimo legame col mondo».

Da questa iniziale resistenza del mezzo si passò alla successiva ripresa, quando Franklin Delano Roosevelt capi di dover affidare alle onde hertziane la parte più coinvolgente del suo progetto politico, attraverso quelle "conversazioni al caminetto" che creavano un vero e proprio cordone ombelicale tra il destino delle famiglie e quello della nazione. Il mezzo era servito a mantenere il contatto, e il genio dell'uomo se ne era a sua volta servito per incanalarvi un messaggio di speranza e di rinnovato sviluppo.

Secondo caso: la crisi dell'Eiar dopo il 25 luglio. Caduto il fascismo, l'ente continuò fino all'8 settembre la propria attività con i medesimi dirigenti, con la medesima organizzazione, con le medesime "strette relazioni" con il Ministero per la Cultura Popolare. L'informazione insufficiente e tendenziosa, combinata con la durezza delle condizioni di vita e la progressiva generale insofferenza per l'"etica fascista", causò una grave crisi di credibilità dell'Eiar presso il pubblico.

Anche questa volta, però, non si trattò di una crisi del mezzo: il pubblico vi rimase fedele. Cercò altre fonti: Radio Londra, certamente, ma anche le nuove voci libere di Radio Palermo, Radio Bari, Radio Sardegna. Anche qui la tenuta del mezzo era coincisa con l'impegno, la professionalità e la capacità di rischio di alcuni uomini che avevano saputo interpretare, attraverso la Radio, le nuove istanze del Paese.

Terzo caso: la temuta crisi della radio dopo l'avvento della televisione. Intorno alla metà degli anni '50 quando la rapidità di espansione del nuovo mezzo apparve in tutta la sua irruenza, coloro che consideravano la radio come "una televisione priva di immagine" non ebbero dubbi sul destino del mezzo più vecchio. Ci fu chi ne parlò addirittura come di un povero invalido necessariamente condannato a deperire se non proprio a perire. Ma ciò non è avvenuto affatto e oggi, in piena civiltà dell'immagine, la radio è in una fase di rilancio.

Anche in questo caso non si è trattato di un recupero puramente spontaneo. Programmisti e giornalisti della Radio hanno dovuto interrogarsi - concettualmente e praticamente - sullo "specifico" del mezzo e prendere una serie di iniziative idonee a garantirgli lo spazio che gli è proprio. Di qui l'esaltazione della sua flessibilità, attuata con i collegamenti via cavo e telefonici e con un dialogo più frequente col pubblico, con l'uso più generalizzato della diretta, con la massima tempestività e concisione della notizia, con la combinazione più efficace parola-musica. C'è in proposito un'osservazione che mi piace ricordare. E di Robert Wangermée, che per tanti anni è stato il direttore generale della Radiotelevisione belga. «Il pubblico della Radio - ha scritto Wangermée - diventa in serata il pubblico della Televisione, e pertanto pretende dalla Radio quel che la Televisione non può adeguatamente fornire, e cioè,



soprattutto, un'informazione rapida e una musica di compagnia».

La situazione di oggi, dunque, dimostra non solo la permanente vitalità del mezzo, ma anche una rinnovata presenza del servizio pubblico.

Non bisogna dimenticare che nel 1975, anno dell'entrata in vigore della legge di riforma, la radiofonica della Rai aveva subito un preoccupante calo d'ascolto a favore delle emittenti private: ora si può constatare una sostanziale tenuta, con sensibili recuperi nell'area dell'ascolto pomeridiano e notturno, grazie anche all'introduzione di Stereo Uno, Stereo Due e Stereo Notte. Si tratta di interventi che dimostrano la tendenza della Rai ad allargare la gamma della sua "offerta", proponendo, tra l'altro, programmi differenziati, per rispondere a esigenze specifiche di un pubblico sempre più esigente.

Un'importanza particolare, in questo senso, rivestono, da una parte, le trasmissioni di "servizio", come quelle destinate agli automobilisti e, dall'altra parte, le innovazioni tecnologiche, come l'impianto computerizzato per il controllo e lo smistamento dei programmi, allestito recentemente presso il Centro di Produzione radiofonico di Roma.

Non c'è alcun dubbio che, sia per l'originale sistema misto pubblico privato già operante nel Paese, sia per le innovazioni previste dalle tecnologie, è essenziale uno sforzo per individuare possibili scenari futuri, determinare le azioni da intraprendere, continuare a ricoprire con dignità quel ruolo centrale che il Parlamento ha affidato alla Rai come complesso culturale che agisce nella vasta area del sapere e dello spettacolo.

Se guardiamo al futuro facendo tesoro del passato, dobbiamo riflettere sulle potenzialità della radio, di questo suggestivo strumento della comunicazione così diffuso, disponibile, intimo, immediato, insostituibile. E un impegno preciso che dobbiamo onorare: quello di rendere utile alla persona e alla comunità ogni iniziativa della Radio e per la Radio.

\* brani selezionati dal catalogo della Mostra "la Radio ieri oggi domani", Torino Lingotto  
ERI Edizioni RAI - CRT

# CELEBRAZIONI NATALIZIE E PREMIAZIONI

Lia Panarisi

Il 12 dicembre 2023 si è svolta presso il Museo della Radio e della Televisione del Centro di Produzione Rai di Torino la celebrazione della Messa per il Santo Natale, officiata dall'Arcivescovo, Monsignor Roberto Repole.

La parabola del giorno dedicata alla pecorella smarrita ha descritto in maniera esemplare il periodo storico, sociale ed umano che stiamo attraversando. Ci sentiamo in effetti un poco tutti



come delle pecore smarrite, disperse, disorientate, con un carico pesante ed insostenibile; spesso cadiamo e siamo sopraffatte dal peccato.

La presenza divina ci conforta nel nostro percorso, ci sostiene illuminando e indicandoci la



strada giusta e talvolta prendendo sulle proprie spalle il nostro fardello ci aiuta e ci avvia verso il processo salvifico, cui tutti tendiamo.

Al termine della celebrazione liturgica è seguito un breve discorso del Presidente di RaiSenior,



Antonio Calajò, che ha fatto un excursus delle attività di RaiSenior, toccando le tappe più significative della nostra Associazione, culminata con lo spettacolo "Vigilia all'Auditorium nel dicembre 2012 e la festa per gli 80 anni del Laboratorio Ricerche, il periodo buio e nefasto del



Covid e della pandemia iniziato nel 2019, che ha determinato il divieto di accesso ai locali Rai e la recente ripresa nel dicembre 2022 delle attività in tutte le sedi.



Il saluto del Direttore del Centro di Produzione, Guido Rossi, ha introdotto la cerimonia di premiazione dei soci in servizio ed in pensione, che hanno raggiunto i 40 anni di servizio.

A coronamento degli eventi, un breve rinfresco bene augurante per tutti, con bibite e panettone



ha concluso lietamente la manifestazione.

Il 16 dicembre RaiSenior ha offerto ai propri iscritti e familiari l'opportunità di condividere lo spirito e l'atmosfera del Santo Natale in un momento emotivo di festività e di gioia con il tradizionale Pranzo degli Auguri presso "La Trattoria Torinese", con un menù a base di piatti tipici pie-

montesi legati alla ricorrenza.

La partecipazione è stata numerosa, vissuta con grande empatia e viva cordialità.

È seguito un intermezzo musicale con Valentina Spanò, figlia di un socio, che ha intrattenuto i presenti sulle note di arie celebri, suonando magistralmente il violino e accompagnando il canto del tenore, Ignazio del Monaco, anche lui nostro



socio.

Il 19 dicembre, in analogia a quanto svoltosi il 12/12 presso il Centro di Produzione, è stata celebrata presso la Sede di Via Cavalli, la Messa di Natale e la premiazione dei dipendenti iscritti, che hanno maturato i 15 anni di servizio, e quelli in servizio ed in pensione con 40 anni di anzianità.

Anche in questo caso, l'affluenza è stata numerosa, soprattutto da parte degli anziani. Hanno presenziato i dirigenti, Dr. Cappelli e Ing. Alberico. L'atmosfera è stata vivace e brillante, con scambi reciproci di auguri e con una fetta di panettone e delle bibite a unire tutti in un saluto finale.

Nell'arco di una settimana si sono dunque susseguiti tre momenti distinti e diversi, ma ugualmente coinvolgenti, sotto la comune egida dell'Associazione RaiSenior.

Buone Feste a tutti e lunga vita a RaiSenior.

# NON DI SOLO MAESTRO MANZI VIVE LA RAI

**Gianpiero Gamaleri** Sociologo della comunicazione ed ex consigliere di amministrazione Rai

**C**'è un solo punto su cui incredibilmente tutti sono d'accordo, da destra, centro e sinistra: la Rai deve essere un servizio pubblico. Alcuni lo dicono perché ci credono.

stro Manzi che tutti abbiamo apprezzato, anche se all'epoca partecipavano anche fior di professori universitari - dal filosofo Pietro Prini per le discipline umanistiche al fisico Piero Caldirola del Po-



Per non parlare della sperimentazione del primo satellite italiano per diffusione televisiva diretta, l'Olympus, capostipite di un sistema che oggi assicura migliaia e migliaia di canali e altri servizi a livello planetario?

Tutto quello era sicuramente servizio pubblico su terreni di avanguardia. Ma servizio pubblico era ed è solo quello, che tutti sono disposti a riconoscere e lodare? Cioè cultura ed educational. O c'è stato e c'è molto di più?

La mia risposta è sintetizzata nel titolo di questo articolo: "Non di solo Maestro Manzi vive la Rai". Servizio pubblico è anche tanto d'altro, arriverei a dire che servizio pubblico è "tutto" nel senso che è un'ottica, un taglio con cui si concepiscono e vengono presentate tutte le realtà sociali, culturali, espressive, oltre a quelle politiche in condizione di par condition.

Prendiamo un campo sterminato, come la fiction e il cinema. La fiction e il cinema sono importantissimi. Secondo Ettore Bernabei, che pur era giornalista, sono anche più importanti dei telegiornali perché attivano nello spettatore meccanismi di immedesimazione. Tanto è vero che poi ha fondato la casa di produzione Lux-Vide. Vedendo ad esempio la fiction su Giuseppe Moscati con Beppe Fiorello, sembra di aver conosciuto di persona il grande medico santificato dalla Chiesa. La Rai persegue l'obiettivo di far conoscere agli Italiani la loro storia attraverso le figure di maggiore spicco. Si domandava Luca Zingaretti: "Perché la gente ama Montalbano? Perché è un personaggio che incarna non solo i pregi ma anche i



Altri lo dicono per togliersela dai piedi sul terreno della concorrenza, isolando l'azienda in una funzione aulica ed avere campo libero per i propri affari.

Ma che cos'è servizio pubblico? Qui le cose sono meno chiare. C'è una tradizione alle spalle, di 100 anni per la radio e di 70 per la tv. Ci sono poi fior di documenti tanto citati quanto sconosciuti, come la convenzione con lo Stato e i contratti di servizio. Tutte cose per gli addetti ai lavori che lasciano indifferente proprio quel "pubblico" cui è destinato il servizio.

In questa riflessione vorrei partire dalla mia esperienza personale di funzionario e dirigente Rai per quasi trent'anni. Un'esperienza svolta tutta nell'ambito di strutture esplicitamente di servizio: il settore educativo, le tribune politiche, i programmi sperimentali dal satellite. Tutte funzioni che i privati non si sognerebbero mai di fare perché non rendono e che quindi si pretende siano fatte dal servizio pubblico che non ha fini di lucro.

Nell'educational c'erano ruoli mitici, osannati, come il "tormentone" del Mae-

litecnico di Milano per quelle scientifiche - che curavano lezioni-programmi che sarebbero tuttora esemplari se qualcuno li recuperasse.

E sul terreno delle trasmissioni politiche, chi meglio di Jader Jacobelli, il padre delle "Tribune" potrebbe ancor oggi sostenere l'immagine di un'azienda veramente pluralistica, che riconosce spazio a tutte le voci politiche, sociali e culturali?





*Il logo dell'UER, Unione Europea di Radiodiffusione che riunisce i servizi pubblici europei e che organizza tra l'altro l'Eurovision Song Contest*

difetti degli italiani, le piccole debolezze ma anche gli slanci positivi al momento giusto”.

Recentemente due “prodotti” di alto livello hanno trasmesso agli spettatori conoscenze ed emozioni fondamentali di “pagine” che tutti noi e soprattutto i giovani non possono ignorare. Il primo di questi programmi è consistito nelle tre serate consecutive dedicate a La lunga notte del Gran Consiglio del Fascismo e della caduta di Mussolini il 25 luglio 1943, che ha consentito agli spettatori una full immersion in quell'imporrante momento storico. Un tema molto delicato per le passioni che tuttora alimenta e che è stato rappresentato con equilibrio e completezza dalla regia di Nicola Campiotti e con un Alessio Boni strepitoso.

Il secondo prodotto è la ricostruzione dell'esodo istriano attraverso la fiction “La rosa dell'Istria”, programmato in occasione del Giorno del ricordo di uno degli eventi tra i più controversi della nostra storia recente. Non si può trascurare anche la fiction su “Mameli”, realizzata dalla casa di produzione di Agostino Sacca, che ha aperto una finestra originale su un Risorgimento che ha avuto come protagonisti giovani dell'età dei nostri figli e nipoti.

E sul terreno della serialità, altri prodotti densi anche di finezza, ironia, umanità come “Imma Tataranni sostituto procu-

ratore” con la coppia Vanessa Scalerà e Massimiliano Gallo. E ancora “Un professore” con un Alessandro Gassman che tutti avremmo voluto avere come docente. Per non parlare di “Mare fuori” che ha



conciliato alla televisione le giovani generazioni assorbite dai social. E su questa strada anche Sanremo ha fatto un grande passo in avanti verso le più giovani generazioni.

E' questa la mission di fiction e cinema del servizio pubblico. Personalmente l'ho capito molto bene per aver fatto parte del Consiglio di Amministrazione che

nel 2000 ha fondato RaiCinema, una fucina di professionalità fondamentali oggi per la costruzione del nostro immaginario collettivo, con film spesso in gara per i David di Donatello o addirittura per gli Oscar. Per non parlare della struttura Fiction rimasta a operare con grande efficacia all'interno degli organigrammi aziendali.

Merita di essere citato, su un altro piano, il programma di Virginia Raffaele, un certo rilancio del varietà con largo spazio per l'ironia e persino con qualche punta di satira di cui ci eravamo dimenticati.

E che dire dell'informazione? Tg e Gr sostengono con efficacia la terribile sfida di rappresentare gli scenari di guerre ormai ai nostri confini, con tanti giornalisti e giornaliste che hanno ritrovato la loro funzione di inviati sui fronti più difficili e pericolosi. Professionisti che Papa Francesco ha chiamato “fratelli giornalisti perché per informarci rischiano la loro vita”.

Quante cose ci sono dunque al di là dell'amato Maestro Manzi! Per cui l'interrogativo si ribalta. Certamente la Rai deve essere il più possibile “servizio pubblico”. Ma gli altri, i privati, non possono o non dovrebbero esserlo in qualche misura anche loro? Invece di voler ghettizzare la Rai in una visione restrittiva e passatista. La risposta ancora una volta l'ho trovata nella saggezza di Jader Jacobelli, con cui

ho lavorato per più di tre anni: quanto un mezzo di comunicazione raggiunge platee molto larghe – egli diceva - allora deve ampliare anche le proprie responsabilità ed essere a sua volta uno stimolo di pubblica utilità. Così un intero Paese diventa più maturo in tutte le sue componenti.

# I PROGRAMMI REGIONALI DI RAITRE UNA STORIA CHE RESTA

antoniobruni.it

**R**aiTre nacque nel 1979 come rete regionale, ma nel 1987 i programmi furono chiusi per lasciare spazio ai TGR e il canale divenne nazionale. In quegli otto anni fu tracciato un auto-ritratto di ogni singola regione, con spazio alle tradizioni, alla storia, alla cultura e alla vita sociale delle province e dei borghi. Nacquero iniziative e si affermarono giovani talenti. Le regioni si arricchirono di idee e di attività. Antonio Bruni, che diresse i programmi ad Aosta e a Venezia, ripercorre quell'esperienza e ne propone la rivalutazione.

C'è un capitolo importante nella storia della Rai che fu chiuso dopo nove anni: la nascita il 15 dicembre 1979 di RaiTre, la rete regionale che poi divenne nazionale. Il canale aveva una precisa missione: rappresentare il volto regionale e locale di un'Italia che allora sperava in un forte decentramento amministrativo e politico. Qual era il progetto? Le regioni, istituite nel 1970, erano diventate sede di competizione tra i partiti, ma anche di sperimentazione di alleanze politiche. Si voleva fornirle di uno strumento pubblico di comunicazione al servizio del territorio. Partorita dalla legge di riforma del servizio pubblico del 1975, la Terza Rete, in competizione con le neonate tv locali, voleva essere una televisione decentrata e radicata sul



Renato Scarpa, veneziano, decano dei disegnatori di Topolino, elaborò per "È gradito il dialetto" questo suo progetto per salvare Venezia dall'acqua alta. Nel 1986 non si parlava ancora del Mose.

territorio.

Un telegiornale regionale tutti i giorni alle 19 e due programmi settimanali di mezz'ora (RR, regionale per regionale), e alcuni programmi,



"È gradito il dialetto" è stato il primo programma a introdurre la gastronomia in televisione come rubrica fissa. Nella foto da sx: il ristoratore trevigiano Paolo Zanatta, l'enologo Favero, la presentatrice veronese Mariangela Bonfanti, Antonio Bruni e il gastronomo Giampiero Rorato.

realizzati in regione, da trasmettere in rete nazionale (RN, regionale per nazionale). Una rete a mosaico, decentrata, che presentava a livello nazionale i contributi delle singole regioni. Si doveva dare spazio ai temi locali, trovare talenti, far emergere creatività, ricchezza culturale ma anche evidenziare pluralismo e diversità.

Nelle sedi regionali, che fino allora realizzavano una fascia radiofonica quotidiana di un'ora, furono organizzate strutture in grado di produrre programmi televisivi. Furono assunti per concorso nazionale programmisti registi e giornalisti. Da quella difficile selezione entrò in azienda una classe notevole di cervelli; alcuni di essi hanno raggiunto notorietà: Giuseppe Giulietti, Enrico Ghezzi, Roberto Olla, Daniela Tagliafico, Ezio Trussoni, Sergio Valzania, ma si potrebbero fare tanti altri nomi.

Bisognava cominciare da capo, facendo partire immediatamente il treno: formare tecnicamente i giovani registi, coltissimi ma inesperti, creare una rete di collaboratori, individuare gli argomenti da proporre al pubblico e, cosa rilevante, fare i conti con la scarsità di mezzi disponibili; per realizzare un programma di trenta minuti avevamo in media due milioni

di lire, tre giorni di riprese e tre di montaggio. Con un criterio che ancora oggi non comprendo, l'azienda installò in ogni sede uno studio televisivo piccolissimo, in coabitazione tra telegiornale e programmi, anche laddove si disponeva di locali ben più ampi. La convivenza tra informazione e programmi creava attriti continui perché ognuno doveva difendere i propri spazi di produzione, insufficienti per entrambi; questo contrasto, intrinseco al modello di produzione, portò alla fine della rete regionale nel 1987. L'azienda decise di chiudere gli spazi dei programmi assegnando tutte le risorse disponibili alle redazioni dei tg. RaiTre fu trasformata in una rete nazionale al pari delle altre. Il taglio non sortì risultati positivi a livello regionale: non saziosò le necessità delle redazioni, che continuarono a rivendicare altre risorse e il risparmio di bilancio fu irrisorio. Per contro le regioni furono private dei programmi, spazi televisivi di approfondimento che erano importanti e graditi a livello locale perché il pubblico vi si riconosceva: inchieste, documentari, spettacoli, rubriche per presentare personaggi e gruppi, attività culturali e sociali. Si sviluppava anche un indotto produttivo e la crescita di capacità professionali. Protestarono gruppi culturali e sociali, non i politici locali, interes-





*Milo Manara, veronese, celebre autore di fumetti, disegnò in esclusiva questa damina veneziana per il programma di Antonio Bruni.*

sati alle cronache giornalistiche del palazzo: notizie, interviste, polemiche locali e resoconti di convegni.

Negli otto anni di attività (79-87) ogni sede produsse centinaia di programmi culturali, inchieste e rubriche. Parte di questa produzione potrebbe essere definita come “di utilità ripetuta” e non usa e getta. Il lascito di RaiTre regionale è un tassello importante nella documentazione visiva della storia nazionale. Le regioni ebbero uno strumento per narrare la propria storia nelle tradizioni, nelle persone e nello sviluppo. Un auto-racconto durato dieci anni (1978-1987). A tanti anni di distanza, questo magazzino costituisce un ritratto dell'Italia locale degli anni 80, che riflette e mostra il meglio di sé stessa. Non so se queste produzioni siano state salvate nelle teche o siano andate perdute ma spero che siano ancora accessibili. La mia partecipazione a RaiTre.

Nel 1978 ero in forza a RaiUno, dove avevo realizzato programmi come autore e conduttore in video: “Facciamo Insieme Un Giornale”, “Facciamo Insieme”, “Proposta Uno”, “Esprit”. Giuseppe Rossini, direttore di RaiTre, mi chiamò a partecipare alla costruzione di quest'impresa come responsabile dei programmi, prima della sede di Aosta, dove feci partire le trasmissioni, e poi della sede di Venezia, dove rimasi fino al termine dell'esperienza della rete regionale (1987).

Arrivai a Venezia all'inizio del 1980, mentre facevano i preparativi del primo Carnevale lagunare, che esplose come grande manifestazione popolare e internazionale. Cominciammo subito con una serie di dirette. Era la sede del Veneto e non l'azienda centrale a proporre direttamente il volto culturale del proprio territorio. La redazione era composta di nove programmisti registi: Angelo Baiocchi, Giacomo Cado-

re, Mariangela Carone, Mario Maggiore, Maria Maschietto, Gianfranco Prato, Paola Scarpa, Ivana Suhadolc, Emilia Verrua, e di due impiegate: Maria Affabris e Anna Medici. La cerchia dei collaboratori esterni fu molto ampia da tutte le province. Ne cito alcuni. Da Verona Alfredo Meocci (che divenne poi Direttore Generale dell'azienda nel 2005), Mariangela Bonfanti e Lella Carcereri; da Padova Antonello Belluco (poi autore di lungometraggi), Cinzia Nicoletto e Claudio Baccarin (entrambi poi al Mattino di Padova) Adele Savastano, Stefano Annibaletto e Mimmo Vita; da Treviso Ornella Barreca, (poi autrice di grandi eventi mediatici), Ottavio Innocenti, Olivo Bin, Gabriele Coassin, Angelo Curtolo (oggi alla Domenica Il Sole); da Venezia Luigi Zannini, Cecilia Tito, Manuela Pivato (oggi a La Nuova Venezia). Menziono inoltre due musicisti compositori: Alfredo Tisocco e Marco Maria Tosolini.

I programmi (500 mezz'ore in totale in otto anni) erano organizzati prevalentemente in serie. La principale fu “È gradito il dialetto”, settimanale da me inventato e curato, in onda dal 1983 al 1987 con personaggi, invenzioni e attualità; si concludeva con la presentazione in studio di piatti tipici da parte di ristoranti. Siamo stati i primi nel 1984 a introdurre nei teleschermi la gastronomia, che poi è dilagata. Il lascito storico più importante della produzione della sede di Venezia è una galleria irripetibile di ritratti di novanta personalità venete, alcuni di livello internazionale.

Titolo della serie da me diretta: “Cerchiamo di volare”, integrata da altre due “Racconti minimi” di Vito Minore e “Raccontare l'uomo” di Carlo Montanaro.

Dall'insieme di queste figure emerge un'immagine culturale e sociale del Veneto con aspetti inediti e originali. Per citare alcuni nomi, di cui resta questa testimonianza personale del loro modo di sentirsi veneti: scrittori (Ferdinando Bandini, Giuseppe Berto, Ernesto Calzavara, Ferdinando Camon, Dino Coltro, Giovanni Comisso, Luigi Meneghello, Gino Nogara, Goffredo Parise, Neri Pozza, Bino Rebollato, Mario Rigoni Stern, Giorgio Saviane, Andrea Zanzotto, Alvise Zorzi); scienziati (Enrico Berti, Vittore Branca, Giancarlo Ligabue, Giuseppe Mazzariol, Cesare Musatti); artisti (Edoardo Agostini, Pietro Annigoni, Corrado Balest, Toni Benetton, Enrico Bravo, Gino Cortelazzo, Ernani Costantini, Vico De Luigi, Luciano Gaspari, Virgilio Guidi, Zoran Music, Francesco Piazza, Armando Pizzinato, Luigi Rincicotti, Giuseppe Santomaso, Luigi Tito, Renato Varese, Emilio Vedova, Gianluigi Zanette); musicisti (Pino Donaggio, Vitaliano Pertile, Uto Ughi); personalità (Tina Anselmi, Carlo Alberto Cappelli, Pier Maria Pasinetti, Germano Pattaro); imprenditori (Giuliana Roberta Di Camerino, Lorenzo Giomo, Marino Puggina, Teofilo Sanson, Gianfranco Zoppas); cinema (Gianni Da Campo, Giuseppe



*Giorgio Cavazzano, veneziano, attuale decano dei disegnatori di Topolino, è autore di questo scherzo televisivo con un autoritratto tra Antonio Bruni e lo storico dei fumetti Piero Zanotto.*

Maffioli, Valter Santesso, Rodolfo Sonogo, Lino Toffolo); operatori del sociale e altre figure emergenti negli anni Ottanta. Vorrei ricordare inoltre, scomparso recentemente a 95 anni, Benito Clauco Tiozzo, artista dell'affresco e intellettuale, restauratore di Palazzo Labia, cattedra di Pittura all'Accademia e difensore delle Ville Venete.

Sono protagonisti della cultura europea; la loro testimonianza diretta rappresenta un documento storico importante da valorizzare e non perdere. Meriterebbero una rassegna. Il contributo della Terza Rete Regionale alla cultura nazionale è un dato da non sottovalutare o dimenticare.

## C'era una volta

*Tivù regionale  
immette il suo occhio  
in fabbriche e in case  
tra piazze e parrocchie  
ascolta lagnanze  
dà spazio agli ingegni  
nei luoghi dell'arte  
diffusi in provincia  
in scena gli artisti  
non noti ma eccelsi  
ricerca nei borghi  
la nuova cultura  
dai media ignorata  
accetta i dialetti  
ma anche stranieri  
è minima e povera  
vivace e concreta*

*posta@antoniobruni.it*

# 100 ANNI DI RADIO

Renato Nunziata

**È** noto a tutti oramai che quest'anno si celebra il centenario della radio, da cui nasce la nostra azienda. Per essere precisi, si celebra la prima trasmissione radiofonica della Uri – Unione Radiofonica Italiana, nata il 27 agosto 1924 – che ha avuto luogo il 6 ottobre dello stesso anno. In realtà le trasmissioni hanno iniziato ad essere trasmesse diversi giorni prima, come testimoniato dai giornali del tempo ma teniamo buona la data concordata poiché ufficialmente nasce la radio. Ma come si è arrivati a questa giornata, quali sono stati i passaggi più importanti che si sono succeduti in quel lontano 1924? Cerchiamo di ricordare le diverse fasi che hanno portato alla prima trasmissione.

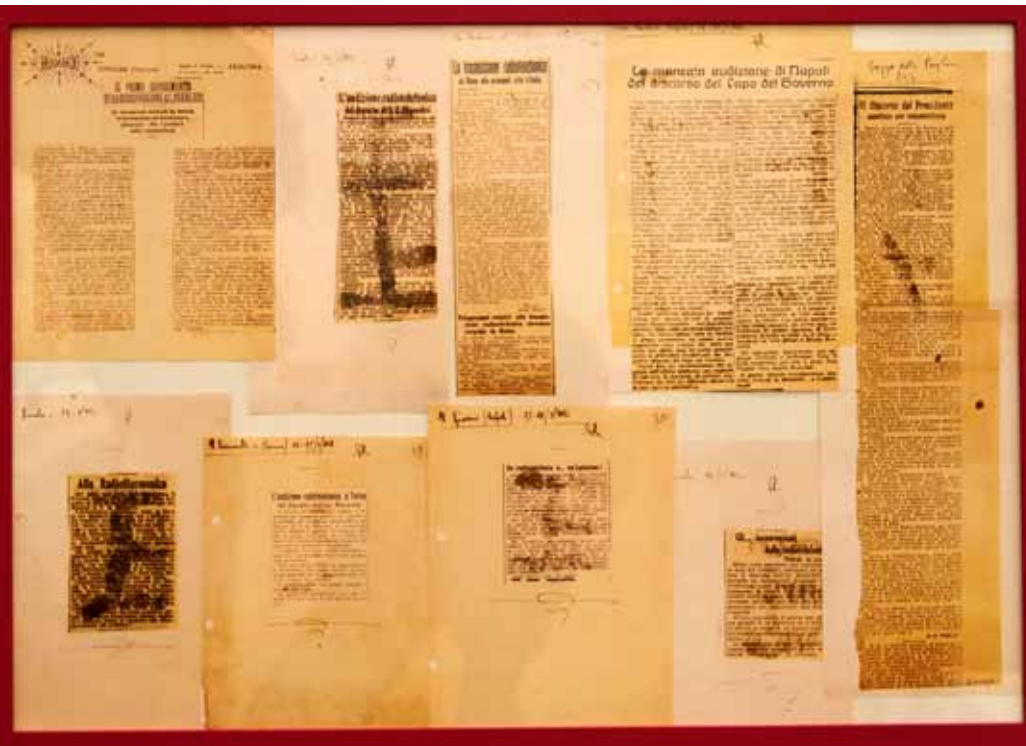
23 marzo – sembra uno scherzo del destino ma il primo tentativo di trasmissione risulta essere un fiasco completo. In questa giornata si celebra il V anniversa-



Mussolini al Costanzi

re la concessione per le radioaudizioni circolari chiede il permesso di trasmettere il discorso di Mussolini per farlo udire in diverse città d'Italia. Il ministro Ciano autorizza l'esperimento ma deve

diofono, con i potenti trasmettitori Marconi, faccia udire la voce del duce nelle regioni vicine. Ma mentre a Roma e zone limitrofe la trasmissione è un successo, nei centri di ascolto organizzati a Napoli, Torino, Milano ed in altre principali città non si sente nulla: "La regolazione dell'apparecchio trasmettitore era perfetta, ma alla ricezione si udiva un babbetto... non si comprendeva una sola parola. Dopo inutili verifiche staccammo il microfono dalla linea per evitare una risata generale in tutta Italia... Il fiasco era completo" dirà poco dopo Luigi Solari, il principale artefice della



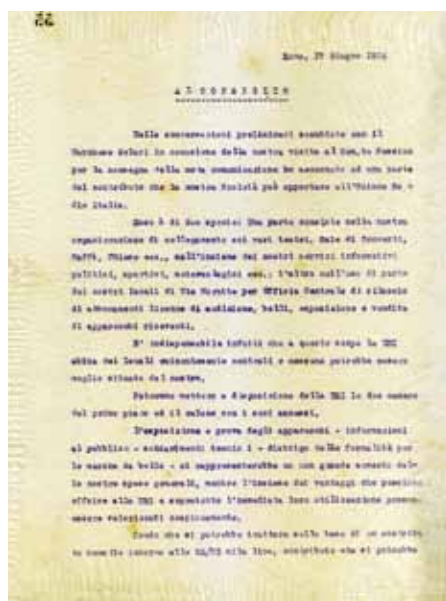
Giornali sul fiasco del 23 marzo



Documento di Luigi Ranieri che informa sui risultati della gara

rio della nascita del movimento fascista ed a Roma il capo del Governo Mussolini tiene un importante discorso al teatro Costanzi. (foto 1)  
La società Radiofono – che fa capo a Marconi - nata da pochi mesi per rileva-

tener conto che un'altra società nata per le trasmissioni radio – il Radioaraldo - ne ha già chiesto il permesso. Con salomonica decisione, propone che Radioaraldo, che ha trasmettitori meno potenti, trasmetta sulla zona di Roma mentre Ra-



*Documento che certifica la nascita del nome*

compagnia Marconi scusandosi davanti all'ammiraglio Ciano. (foto 2)

30 aprile – Dopo aver vinto le elezioni politiche del 6 aprile, Mussolini crea il Ministero delle Comunicazioni in luogo del Ministero delle Poste e dei Telegrafi, a capo sempre Costanzo Ciano. Nello stesso giorno, con il decreto legge 655 si disciplina l'uso dell'etere con il provvedimento Schema di convenzione per la concessione di radio-audizioni circolari: “Il Governo ha facoltà di accordare autorizzazioni temporanee di stazioni trasmettenti...”.

Corre infine voce che venga indetta una gara per ottenere la concessione, le società si preparano.

20 maggio – Viene stretto un accordo tra la Sirac di Milano – società che fa capo alla Western Electric americana e che produce apparecchi riceventi e trasmettenti – e Radioaraldo. “Mi sono messo in rapporto con l'agente della Sirac ing. Osiatinsky e questi entra perfettamente nell'ordine di idee di trattare per il suo gruppo un accordo col nostro”, dirà l'ing Luigi Ranieri presidente di Radioaraldo. Il gruppo Marconi invece propone una strategia sul modello inglese - la BBC infatti è nata dall'unione di varie società – ipotesi che non dispiace al ministro Ciano.

1 giugno – Vengono presentate le domande da parte di 3 società al Ministero delle Comunicazioni. Concorrono Radioaraldo-Sirac, Radiofono e Radio Italia. Le buste con le offerte si aprono ed il 5 giugno escono i risultati: (foto 3)

Tasse apparecchi riceventi	
Radioaraldo-Sirac	da 20 a 180
Radiofono	da 20 a 200
Radio Italia	Da 20 a 100
Canoni di abbonamento	

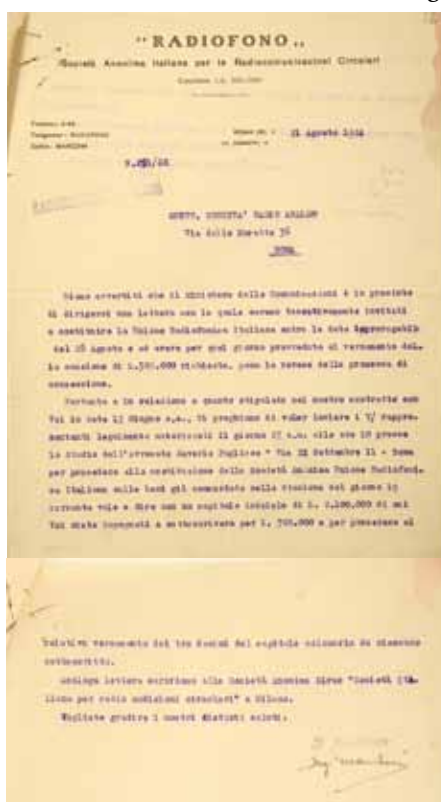
Radioaraldo-Sirac	da 170 a 350
Radiofono	da 290 a 450
Radio Italia	da 270 a 562,50

Percentuale di pubblicità

Radioaraldo-Sirac	30%
Radiofono	50%
Radio Italia	20%

La gara viene prorogata per perfezionare gli accordi. La Commissione chiede di presentare un'unica offerta per il 14 giugno. Il 7 giugno Ciano scrive ai gruppi interessati invitandoli a presentare un accordo finale per una società unica.

10-17 giugno – Si lavora all'idea che tutte le società abbiano valore intrinseco e dunque si stringono le fila. Esce per la prima volta il nome del nuovo gruppo, suggerito dal ministro Ciano: Unione Radio Italia – poi cambiato nel definitivo Unione Radiofonica Italiana - con il sug-



*Lettera Radiofono che invita Radioaraldo ad entrare nella Uri*

gerimento di mettersi assieme. (foto 4)

10 giugno – Radiofono inizia a trasmettere sperimentalmente dalle 16.30 alle 17.30 sulla lunghezza d'onda di m 425 dal palazzo Corrodi a Roma. A pochi metri di distanza, quello stesso giorno, viene rapito l'on. Matteotti.

13 giugno – Su pressione del Governo iniziano le trattative per una fusione. Un accordo di massima prevede un capitale sociale di 8 milioni di lire da dividersi in parti uguali tra Radiofono, Radioaraldo, Sirac. Radio Italia si tira fuori.

10 luglio – Viene data sostanza alla legge

1067 (8 febbraio 1923) con il r.d. 1226 che istituisce il Regolamento per l'esecuzione della legge per le comunicazioni senza filo dove vengono definiti aspetti della radioaudizione circolare con la possibilità di avere stazioni trasmettenti destinate a concerti musicali, audizioni teatrali, conferenze, prediche, discorsi e notizie (che dovranno ottenere il visto preventivo dell'autorità locale). Lo stesso giorno si riunisce la Sirac nella sede di Milano per partecipare “alla costituzione della Società da denominarsi Unione Radiofonica Italiana”.

14 luglio – Radiofono invia una lettera agli altri gruppi per affrettare i tempi così come voluto dal Governo. Viene fissato il termine al 30 luglio. Radioaraldo convoca la sua assemblea il 28 luglio per risolvere una serie di questioni interne che poco a poco si traducono in scontro aperto fra due fazioni contrapposte che mettono in evidenza anche la fragilità economica del gruppo. Salta dunque la data del 30 luglio.

1 agosto – Si riunisce l'assemblea della Radiofono che delibera un aumento del capitale da 200 mila lire a 6 milioni con l'emissione di nuove azioni. Viene poi dato mandato al CdA di assumere la partecipazione alla nuova società radiofonica.

6 agosto – Radioaraldo tiene una nuova assemblea dopo lo scossone societario che ha cambiato 4 membri del CdA su 8. Ma non essendo i nuovi consiglieri solidi investitori risulta difficile raccogliere le quote necessarie per entrare nella Uri.

21 agosto – Radiofono esercita le ultime pressioni sul gruppo Ranieri fissando per il 28 agosto la data per il versamento al Governo di una cauzione di 300 mila lire (100 a testa per le tre società) pena la revoca della promessa concessione. (foto 5, 5bis)

23 agosto – Radioaraldo comunica alla Radiofono di rinunciare all'ingresso nella Uri per mancanza del capitale necessario.

27 agosto – Ranieri accetta l'offerta di Luigi Solari di rinunciare “ad ogni diritto che gli spetti o potrebbe comunque spettargli... per la concessione da parte del Ministero competente dei servizi auditivi circolari e per la partecipazione sia alla costituzione che agli eventuali aumenti di capitale della società Uri”. Lo stesso giorno, nello studio del notaio Arturo Tosatti in via XX settembre 11 a Roma, nasce la Uri.

# LA RAI DI CARTA UNA STORIA NELLA STORIA

saggio storico di Giuseppe Marchetti Tricamo

**L'**editoria della Rai dovrà attendere ancora un anno per celebrare i suoi cento anni. Era, infatti, il 1925 quando nacque il Radio Orario, il primo settimanale di programmi radiofonici, quelli dell'Uri, l'emittente pubblica.

Erano le ore 21 del 6 ottobre 1924 quando dallo studio romano di palazzo Corrodi in via Maria Cristina, a pochi passi da piazzale Flaminio, andò in onda il concerto sinfonico inaugurale. A seguire il bollettino meteorologico e le notizie di borsa. Su quel palazzo, dal 2014, c'è una targa che ricorda l'evento. Alla stazione radio di Roma si aggiunsero poi quelle di altre



città: Milano (1925), Napoli (1926), Torino (1929), Trieste (1931), Bari e Firenze (1932).

In quel palazzo Corrodi, costruito su progetto di Gualtiero Aureli tra il 1903 e il 1906 e ristrutturato da Paolo Portoghesi tra 1988 e il 1992, ha avuto lo studio il poeta romano Trilussa e la sede la Metro Goldwin Mayer.

Negli anni 30 l'azienda radiofonica cambierà nome in Eiar e la rivista diventerà Radiocorriere. Passeranno anni duri e difficili. Dopo la guerra le strutture e gli impianti superstiti dell'Eiar verranno acquisiti dalla nuova ragione sociale Rai (Radio Audizioni Italiane), con sede a Torino in via Arsenale 21.

“Soltanto” il 15 settembre del 1949 la Rai decise di rendere sistematica la propria produzione editoriale e di fondare a Torino la Eri – Edizioni Radio Italiana, che troverà sede anch'essa in via Arsenale (al civico 41).

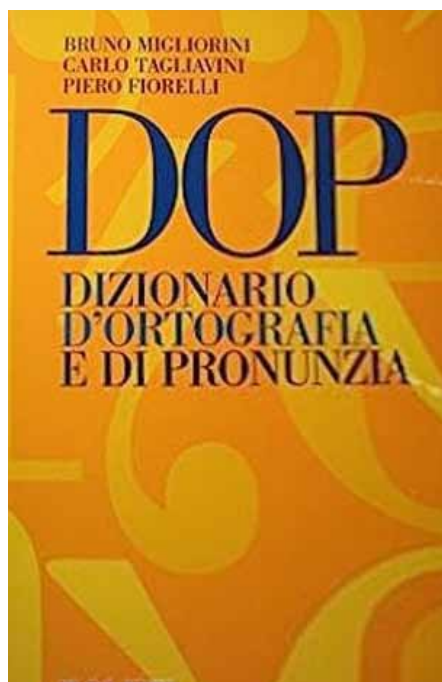
Dal 1954 l'avvento della televisione e il boom delle prime trasmissioni di successo popolare quali Il Musichiere, Lascia o raddoppia? o La domenica sportiva daranno una notevole spinta al Tv Radiocorriere e ne faranno la rivista leader delle famiglie appassionate di tv (tutto questo fino alla direzione di Aldo Falivena, quando il settimanale - con una brillante campagna pubblicitaria e con un gioco abbinato al Portobello di Enzo Tortora - raggiunse il picco di vendite di 712 mila copie settimanali).

Dalla nascita a oggi, i fiori all'occhiello della Eri sono stati molti. Tra le collane: Classe Unica, in formato tascabile, e tra le riviste: L'Approdo, che è stato il primo e il più ampio progetto multimediale realizzato in Italia. Si parlò con il programma radiofonico, al quale si aggiunse la rivista (che, dal 1958 al 1977, diventò L'Approdo letterario e anche L'Approdo musicale) e successivamente trasmissione televisiva.

La rivista – stampata dalla Eri a Torino, con la direzione a Roma e con la redazione a Firenze – dedicava il proprio spazio alla letteratura, alla storia, alle arti figurative, al teatro e al cinema. Nell'iniziativa fu coinvolta l'élite culturale del tempo. Qualche nome? Corrado Alvaro, Riccardo Bacchelli, Antonio Baldini, Attilio Bertolucci, Carlo Bo, Vitaliano Brancati, Dino Buzzati, Carlo Carrà, Emilio Cecchi, Silvio D'Amico, Giuseppe De Robertis, Diego Fabbri, Alfonso Gatto, Eugenio Montale, Goffredo Petrassi, Leone Piccioni, Fernanda Pivano, Salvatore Quasimodo, Giuseppe Ungaretti, Diego Valeri.

Anche negli anni successivi le redazioni delle riviste e dei libri della Rai sono state frequentate dall'eccellenza della cultura italiana che ha donato a tutti noi testi intramontabili come il Dop (Dizionario di ortografia e pronuncia) e le Norme per la redazione di un testo radiofonico (Carlo Emilio Gadda).

Facendo un passo avanti nel tempo troviamo la casa editrice fortemente impegnata sul piano produttivo (allora diretta da Alberto Luna e presieduta da Guido Ruggiero e che intanto ha mutato, nel 1987, la ragione sociale da Eri. Edizioni Rai - Radiotelevisione italiana in Nuova Eri) immersa nelle produzioni Marco Polo e Cristoforo Colombo, serie televisive di grande



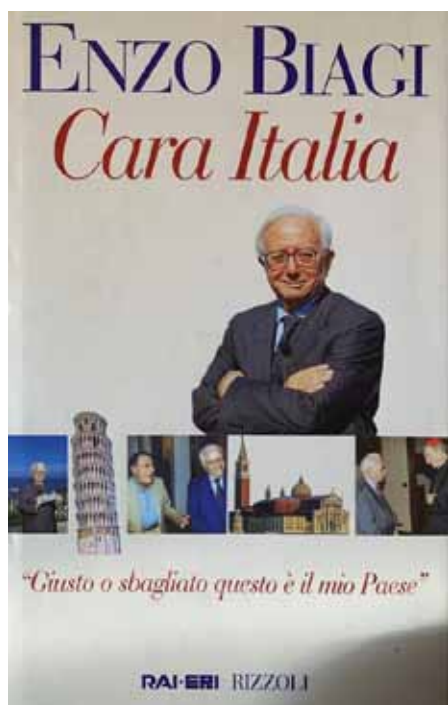
successo, che diventarono libri collezionabili in Italia e nel mondo. Ricordo di essere stato io, superando le perplessità aziendali, a proporre ai supermercati Standa la realizzazione di una collana di dodici volumetti del Cristoforo Colombo Tv che venivano consegnati ai clienti dopo un “x” di spesa. Mentre per il Marco Polo, in accordo con le Ferrovie, un treno ha girato per l'Italia con i costumi e le immagini del film di Giuliano Montaldo.

Era il tempo delle intese con le grandi istituzioni culturali: con la Biennale di Venezia per i cataloghi della Mostra del cinema e delle altre attività e con il Centro Sperimentale di Cinematografia per la rivista Bianco e nero.

Ancora al festival del cinema di Venezia con il libro e il documentario sonoro su Fellini. E poi a Napoli con Edoardo. L'arte del teatro in televisione.

Al pubblico televisivo dei bambini erano dedicati collane di libri, un Diario e la rivista Tv Junior (1978 – 1981) con le strisce a fumetti delle serie televisive Heidi, L'ape Maia, Bia, Anna dai capelli rossi, Remi, Huck Finn, Tom Story.

Fu un periodo esaltante grazie anche alla pubblicazione di due riviste mensili di grande prestigio: Moda (al vertice dei femminili) e King, entrambe dirette da Vittorio Corona. La loro uscita fece scalpore: per il battage pubblicitario, per la veste grafica innovativa, per l'uso della fotografia, per gli articoli attenti agli interessi emergenti tra le nuove generazioni. La “concorrenza” ha mal sopportato la presenza delle testate ma è arrivata involontariamente in loro soccorso la decisione del vertice Rai (presidente Letizia Moratti) che deliberò la privatizzazione delle due testate e la cessione della sede di Milano.



Nel dicembre 1995 Nuova Eri uscirà dal mercato (avevano brevemente tentato di vivacizzarla - senza successo - Luciano Ceschia e Sabino Acquaviva) e, come ricorda l'Enciclopedia Treccani, cesserà le pubblicazioni. Da quel momento, sono stati sufficienti pochi mesi - a me e a un piccolissimo gruppo dinamico - per riprendere l'attività editoriale. Al marchio Rai abbiamo affiancato quello Eri per conservare un legame stretto con una storia editoriale prestigiosa. Iniziarono così, nel 1996, gli anni del grande rilancio di Rai Eri con il preciso obiettivo "di conseguire un'integrazione sempre più stretta tra ciò che si vede, si ascolta e passa, e ciò che si legge e si conserva".

"La Rai da leggere" fu lo slogan della nuova e vivace vita, dell'inizio delle coedizioni con le principali case editrici italiane e della nascita delle nuove collane di libri - derivati dalla programmazione della radio e televisione e scritti dagli autori, conduttori delle trasmissioni e dai giornalisti inviati nelle varie capitali - arricchite dai nomi di Piero e Alberto Angela, Biagio Agnes, Ettore Bernabei, Gianni Bisiach, Enzo Biagi, Bruno Vespa, Sergio Zavoli, Furio Colombo, Lilli Gruber, Giovanni Minoli, Melo Freni, Antonio Caprarica, Massimo Teodori, Mario Tozzi, Fabio Fazio, Mauro Mazza, Giancarlo Governi, Antonella Clerici,



Myrta Merlino, Gianni Minà, Sergio Romano, Niccolò Ammaniti, Fernanda Pivano, Maria Gaia Mazzucco, Antonio Tabucchi, Peppino di Capri, Gianni Morandi, Amedeo Minghi, Licia Colò, Antonello Dose e Marco Presta, Gianfranco Vissani... e delle riviste Nuova Civiltà delle macchine, Nuova Rivista musicale italiana, Il Diritto delle radiodiffusioni ed Elettronica e telecomunicazioni.

Sfogliando il catalogo del 2007 accanto alle collane di libri, video, cd, che hanno appassionato i telespettatori, anche i titoli dedicati alla verifica della qualità dei programmi trasmessi (Vqpt) e al ruolo del servizio pubblico. Una produzione notevole e apprezzata (Premio Cenacolo - Editoria e innovazione, consegnato, nel 2000 a Milano, da Umberto Eco): il catalogo storico dell'editrice ne è fedele testimonianza.

La promozione dedicata a ciascun titolo raggiungeva il momento di punta con la presentazione delle novità nel salotto-stand-piccolo anfiteatro (ideato dallo scrivente): annuale appuntamento di Rai Eri e del gruppo Rai con il pubblico di lettori-tele spettatori del Salone del libro di Torino, l'importante rassegna, nata da un'idea di Guido Accornero e Giancarlo Pezzana.

Dal 1988 il Salone è un riferimento unico e irrinunciabile per editori, librai, agenti letterari, bibliotecari, traduttori, docenti e lettori. È la più grande libreria d'Italia con moltissime novità, che profumano ancora d'inchiostro, e con migliaia di titoli, altrove introvabili, portati anche da piccoli e medi editori, che arrivano a Torino per farsi conoscere oltre i confini del loro territorio. Il Salone è il più vivace festival della cultura. È il più frequentato convegno delle più lucide intelligenze del mondo, che si confrontano sulle sfide del presente e del futuro. È il più approfondito dialogo tra le culture dei vari Paesi.

La Eri è stata presente fin dalla prima edizione del 1988 quando si teneva a Torino Esposizioni, ai margini del parco del Valentino, una struttura progettata (nel 1938) da Ettore Sottsass senior con la collaborazione di Pier Luigi Nervi.

Capitava, nei tempi dell'esordio, di trovarsi fianco a fianco con Inge Feltrinelli (per le nostre postazioni limitrofe) che conversava con Giovanni Spadolini e riservava un gran sorriso a quanti la salutavano anche con un cenno. Con Feltrinelli ci si contendeva il pubblico dei lettori che erano, già da allora, attratti soprattutto dalle nostre pubblicazioni derivate dalla tv. Da Torino Esposizioni al Lingotto l'aria è cambiata. Dal verde rilassante del Parco del Valentino all'austerità razionale del Lingotto. Questo edificio, nato come fabbrica di auto su disegno di Giacomo Mattè Trucco, ammirato da Le Corbusier, trasformato da Renzo Piano in centro espositivo e congressuale, nel tempo si è legato sempre di più al libro.

Molti i ricordi legati alla nostra presenza al Lingotto. La memoria ci ripropone Mike Bongiorno giunto a presentare La vita è tutto un quiz per poi replicare a Roma, nella Sala degli Arazzi, con Renzo Arbore e Pippo Baudo. E ancora Gianni Agnelli che incuriosito si ferma per alcuni minuti a seguire la presentazione del libro Il ruggito del coniglio di Antonello Dose e Marco Presta. Molti momenti piacevoli. Ma anche qualche imprevisto. Il più temibile: la massa di fans di

Jack Folla, un Dj detenuto nel braccio della morte di Alcatraz (da dove trasmetteva parole e musica), arrivata al Lingotto - accogliendo l'invito radio dello stesso Jack - per incontrarlo. Era infatti girata la notizia che era evaso dal penitenziario. Ma erano veramente in tanti e lo stand Rai Eri non ha retto, distrutto. Non riuscì neppure Diego Cugia autore del libro e della trasmissione radio a fermarli. Una situazione simile alla Guerra dei mondi provocata da Orson Welles, alla vigilia di Halloween del 1938, quando dai microfoni della Cbs annunciò l'arrivo dei marziani: "Signore e signori, è la cosa più terribile alla quale abbiamo mai assistito... Aspettate un momento! Qualcuno sta cercando di affacciarsi alla sommità... qualcuno... o qualcosa. Nell'oscurità vedo scintillare due dischi luminosi... sono occhi?...". L'annuncio concitato gettò nel terrore milioni di ascoltatori degli Usa. Fu da quei momenti che si capì la smisurata forza comunicativa dei media. Da qui la necessità di gestirli con attenzione e prudenza evitando involontarie, e tantomeno forzate, manipolazioni, salvaguardando il rapporto di fiducia tra pubblico e mezzo. Scongiurando il rischio di causare traumi.

È importante ricordare! Momenti da ricordare la Rai



ne ha a bizzeffe. E Rai Eri ha dato sempre il proprio contributo alle celebrazioni degli anniversari Rai. L'ha fatto nel 2004 per gli 80 anni della radio e per i 50 della televisione: l'ha fatto con RicordeRai: un libro-documentario di grandissimo formato che racconta (qualche copia dell'originale è ancora disponibile in rete) quei ricchi decenni di programmazione radiofonica e televisiva della Rai. Un viaggio illustrato con le immagini d'epoca del Radiocorriere e dell'Ufficio stampa Rai, custodite nelle Teche. Il racconto di un lungo percorso consegnato alla storia del Paese. Un viaggio che ricostruisce anche le principali tappe che hanno scandito l'evoluzione dell'azienda di servizio pubblico dal suo esordio, con il nome di Unione Radiofonica Italiana (Uri), fino alla Rai del 2000, impegnata nella complessa sfida del digitale.

Con le stesse immagini del libro, le trasmissioni e i personaggi, è stata allestita una vostra mostra itinerante con tappe a Genova, a Napoli... in collaborazione con le sedi regionali.

Dal 2018 nuova modifica del marchio: viene abbandonato lo storico e prestigioso Eri per sostituirlo con Libri.

Rai Libri: nuovo logo e nuovo team. L'attività continua con una produzione di grande interesse.

# IL CENTRO DI PRODUZIONE TV E RADIO DI NAPOLI FESTEggia I 60 ANNI

Antonin Di Santantonio

**I**l Centro di Produzione Tv e Radio di Napoli ha festeggiato i 60 anni dalla inaugurazione avvenuta nel marzo 1963, anche se risalgono al 1961 le prime registrazioni – effettuate in fase sperimentale da Radio Napoli- dal palazzo Singer di Corso Umberto e dal locale di Pizzofalcone, quest'ultimo originariamente destinato a garage e poi convertito a studio televisivo. Sempre nel 1961, il primo nucleo



tecnico produttivo si trasferisce definitivamente nel neo-centro di produzione di Fuorigrotta.

La Sede RAI si colloca nel quartiere più razionale della città, ad alta distribuzione di servizi pubblici, con impianti sportivi e strutture di ricerca, progettato dagli architetti D'Avorio de Martino, De Renzi e Contigiani.

La struttura televisiva che, ancora oggi, garantisce razionalità e funzionalità produttiva, si articola in cinque blocchi correlati, che costituiscono un modello classico di fabbrica a ciclo integrato: produzione televisiva, produzione radiofonica, auditorium, laboratori, uffici e servizi. Il processo produttivo, nello specifico, è organizzato in dipartimenti, con personale specializzato assegnato alle varie lavorazioni: costruzione delle scenografie, arredamento, trucco, parrucchi, costumi, riprese, montaggio audio e video, trasmissione dei segnali e altro.

L'intera struttura è distribuita su un'area di 18.400 m<sup>2</sup>, mentre il settore operativo, comprendente falegnameria, sale di pittura, pre-montaggio eccetera, occupa una superficie di 1.500 m<sup>2</sup>.

Il primo studio TV1, che ha un'area di 250 m<sup>2</sup> per

un'altezza di 9 m, ingloba uno spazio organizzativo di sale prove e camerini, concepito secondo gli standard produttivi dell'epoca.

Il Centro Produzione di Napoli viene inaugurato ufficialmente il 7 marzo 1963, alla presenza del Presidente della Repubblica, Antonio Segni.

Unitamente al Centro di Produzione, Napoli accoglie anche la nascita di un Auditorium, dimensionato per 1.000 posti a sedere. Sullo sfondo interno si erge, a copertura dell'intera parete e alle spalle di una pedana orchestrale di 14 m di profondità, un maestoso organo, con oltre 10.000 canne e 136 registri, che conferisce alla sala un effetto scenografico spettacolare.

Nello stesso periodo anche lo Studio TV3 diventa operativo, destinato principalmente a interviste e annunci. Qualche anno dopo viene attivata anche la sezione radiofonica che si va progressivamente consolidando nel genere, con l'avvio di uno studio destinato alla musica leggera e da camera. Ha inizio la lunga storia dello sceneggiato napoletano e delle grandi produzioni di varietà.

Nel 1967 Napoli diventa anche Centro di Produzione per la TV dei Ragazzi, un genere che contribuisce allo sviluppo dello sceneggiato e delle serialità in adattamento giovanile.

In materia di produzione teatrale, vengono rimodulate le tempistiche di realizzazione per meglio, e più rapidamente, registrare l'intera opera: si inizia con la registrazione in studio dell'intero blocco, finita la quale, gli attori tornano in sala prove, per dare tempo al montaggio degli ambienti scenografici successivi, e così via. La realizzazione di una produzione in serie richiede particolari capacità organizzative, in quanto vanno ottimizzate tutte le risorse e le tempistiche, per azzerare eventuali tempi morti nei singoli reparti.

Nel 1979 nasce la nuova Rete Regionale, alla quale viene attribuito un piccolo studio per gli annunci, il Telegiornale e i programmi di sede, mirati all'osservazione del territorio: il personale addetto all'informazione è suddiviso in mini-troupe per i servizi esterni e interni, con due linee di montaggio.

Gli anni '90 si affacciano al mercato televisivo internazionale e, in questo periodo, il direttore di Raidue, Giovanni Minoli, cerca nuovi format e nuove idee di intrattenimento per la sua Rete. La ricerca porta a contatti con la società australiana Grundy, produttrice di una soap dal titolo Neighbours (vicini di casa), che ispira l'idea di realizzare uno sceneggiato presso il Centro di Produzione di Napoli, ambientato nella città partenopea, che racconta lo svolgimento quotidiano dei fatti di vita.

Da questa formidabile intuizione, nasce la soap opera che prende il nome *Un Posto al Sole*. La prima puntata va in onda il 21 ottobre 1996 nello spazio delle 18:30, a ridosso dell'edizione principale del TG3. *Un Posto*



*al Sole*, per le cui riprese viene assegnato il Tv2, un set di circa 1500 m<sup>2</sup>, rappresenta la prima basilare esperienza produttiva italiana di lunga serialità, tanto da diventare un importante modello di fiction seriale. Sul medesimo processo di lavorazione della soap opera, viene avviata un'altra produzione seriale, questa volta sul genere della action series: *La Squadra* e *La Nuova Squadra*. Poi un'altra che racconta con toni satirici l'ambiente ospedaliero *La Linea Verticale*. Ricordiamo solo alcuni tra i tanti titoli realizzati nel Centro di Produzione di Napoli fin dall'inizio della sua storia:

*Piccolo Amico* dall'omonimo romanzo di William Cowen nel 1961;

*Jack l'infallibile* di Vittorio Calvino nel 1963;

*Il detective ha fretta* di Peter Cheney nel 1964,

*Psiche, amore mio* di Edoardo Anton nel 1968, *Le*

*avventure di Sherlock Holmes* di Arthur Conan

Doyle nel 1968, *Sacco e Vanzetti* di Reginald Rose

nel 1977. Questi ultimi quattro con le scene di Pino

Valente; *Curzio Malaparte* per la serie "I grandi

giornalisti" nel 1979 con le scenografie di Eugenio

Tavassi;

*Il mercato del sabato* e *Big* nel 1989 con scene di

Giuliano Tullio;

E successivamente: *Senza Rete*, *Pippo Chennedy*

*Show*, *Alle Falde del Kilimangiaro*, *Check-up*,

*L'occhio del Faraone*, *L'Ottavo Nano*, *Festa*

*per uno Scudetto*, *Convencion*, *Dalla Strada*

*al Palco*, *Sotto le Stelle*, *Domenica In*, *Holli-*

*wood Party*, *Furore*, *Non Sparate sul Pianista*,

*Attenti a Quei Due*, *Per un Pugno di Libri*, *Pal-*

*co e Retropalco*, *Le Commedie di Eduardo* con

Massimo Ranieri, *Ti Lascio una Canzone*, solo per

citarne alcuni.

A colloquio con Antonio Parlati Direttore del

CPTV di Napoli



**Direttore ci presenta l'attuale centro di produzione**

L'apertura del Centro di Produzione di Napoli, nel 1963, rappresentò un elemento essenziale nella definizione degli equilibri industriali dell'Azienda e fece parte di un più ampio disegno politico-sociale per la riduzione del divario Nord/Sud.

Rappresentò concretamente uno dei segni più evidenti della modernità metropolitana. Questo radicamento nella vita culturale della città e nel suo tessuto urbano rimane ancora uno dei suoi elementi identitari.

Oggi, alla specializzazione per la lunga serialità il Centro affianca una competenza produttiva che va dall'intrattenimento all'approfondimento, dalla documentaristica alla cultura, mai tralasciando la possibilità di testare nuovi modelli produttivi, industriali e di creatività editoriale.

Ne sono prova i programmi realizzati negli ultimi anni e quelli attualmente in lavorazione, da **Made in Sud**, primo programma di varietà Rai realizzato post covid, a **Il Bello della Diretta**, commedie in diretta di Vincenzo Salemme, **Guarda Stupisci e LL'Arte d' 'o Sole** con Renzo Arbore, **Reazione a catena**, **Bar Stella**, **Prix Italia**, **Una Storia da Cantare**, **Francesco lo Santo Giullare** di Dario Fo, **Le Voci di Dentro** con Servillo e la regia di Sorrentino,



Gli attuali impegni per la stagione televisiva del CPTV di Napoli, oltre a continuare la serie **Un Posto al Sole**, da ormai 28 anni appuntamento quotidiano su Rai 3, riguardano produzioni distribuite sui vari canali Rai:

**Stasera Tutto è Possibile**, **Mad in Italy**, **Agorà Weekend**, **Reazione a Catena**, **Cook40**, **Full Contact**, **La Biblioteca dei Sentimenti**, **Dilemmi**, **Le Vie dell'Amicizia**, **Stanotte a Parigi**, con Alberto Angela, **L'anno che Verrà** a Crotone,

**Prix Italia** a Bari, **Concerto Campo di Siena**, **Concerto di Natale**, **Turandot**, prima dal Teatro San Carlo.

**Dopo aver parlato del centro di produzione e della struttura aziendale ci parli della tua carriera, che è di esempio per molti e in particolare per i giovani neoassunti in RAI.**

**Il direttore racconta:**

"Sono entrato in azienda nel 1984, come "aiuto magazzino/ausiliario manovale". Questo mi ha consentito di poter acquisire dal basso tutte quelle conoscenze, sia della struttura aziendale che delle attività lavorative, che mi sono poi state utilissime nello sviluppo della mia carriera, vuoi per riuscire a comprendere appieno le varie situazioni in ambito lavorativo, vuoi per affrontare con la medesima consapevolezza e responsabilità i piccoli problemi della gestione quotidiana e le scelte più strategiche. All'incarico Rai di direttore del Centro di Napoli, per sei anni ho affiancato quello di Presidente della sezione Editoria Cultura e Spettacolo, poi Industria Culturale e Creativa, dell'Unione Industriali di Napoli, della quale, trascorsi i tre possibili mandati di eleggibilità, faccio ora parte in qualità di Rappresentante eletto del Consiglio Generale.

Sono entrato in Rai con la spensieratezza di un ragazzo di ventisette anni, non ancora laureato per aver voluto seguire strade che portavano lontano dall'Italia, ma con ancora l'idea di voler completare gli studi universitari, cosa poi avvenuta, anche se un po' tardi, con il conseguimento del diploma in Economia e Commercio. Mi sono messo sempre a servizio dell'Azienda. Credo di aver usato alcune leve che sono nella mia indole, applicando alcuni semplici principi in cui credo, la lealtà e la continua volontà di imparare, sia guardando verso l'alto che verso il basso. Oggi posso dire che quanto "messo in campo" mi ha ripagato, offrendomi l'opportunità di aver fatto e di fare oggi, con piacere, il mio lavoro.

Ritengo però che non esistano ricette valide per tutti, questi sono gli strumenti che avevo io e che ho utilizzato, ma ci saranno certamente altri percorsi, più o meno tortuosi, che possono condurre agli stessi, se non a migliori, risultati.

Non credo quindi di essere in grado di dare consigli, ma, se proprio dovessi darne uno, direi di non dimenticarsi mai di portare con sé la parola "rispetto".

È un ottimo ingrediente per qualsiasi pietanza.

Quali iniziative sono state realizzate per i 60

anni?

Innanzitutto, un evento che mi permetto di definire "straordinario".

Per la prima volta in assoluto, il 7 luglio 2023, la presentazione dei palinsesti a Napoli.

Una due giorni in cui sono stati presenti nella città partenopea pressoché tutti i talenti della televisione pubblica, i vertici aziendali, che hanno fortemente voluto questo evento nella città partenopea, e le istituzioni, culminata con uno spettacolo in auditorium, trasmesso in diretta su Rai Play ed un estratto successivamente su Rai 2, per illustrare tutte le proposte della nuova stagione televisiva.

C'è stata poi l'importante nascita di "Rai Radio Live Napoli", il cui palinsesto, dedicato alla musica napoletana ed alla cultura campana, è confezionato nel centro di produzione. Iniziativa nata nel ses-



santesimo ma destinata a durare nel tempo.

A parte poi le iniziative televisive sviluppate con Rai Italia, Rai News, Rai Documentari e Rai Cultura, per la quale, ad esempio, abbiamo registrato in auditorium "Eduardo Mio" con Lina Sastri, e l'avvio del progetto di ammodernamento e adeguamento tecnologico dell'archivio sonoro della Canzone Napoletana. A testimonianza di un persistente e inalterato forte radicamento del Centro di Produzione nel tessuto istituzionale e culturale della sua regione, mi piace ricordare il coinvolgimento del territorio che, in modi diversi e a vario titolo, ha voluto festeggiare insieme a Rai questo importante traguardo.

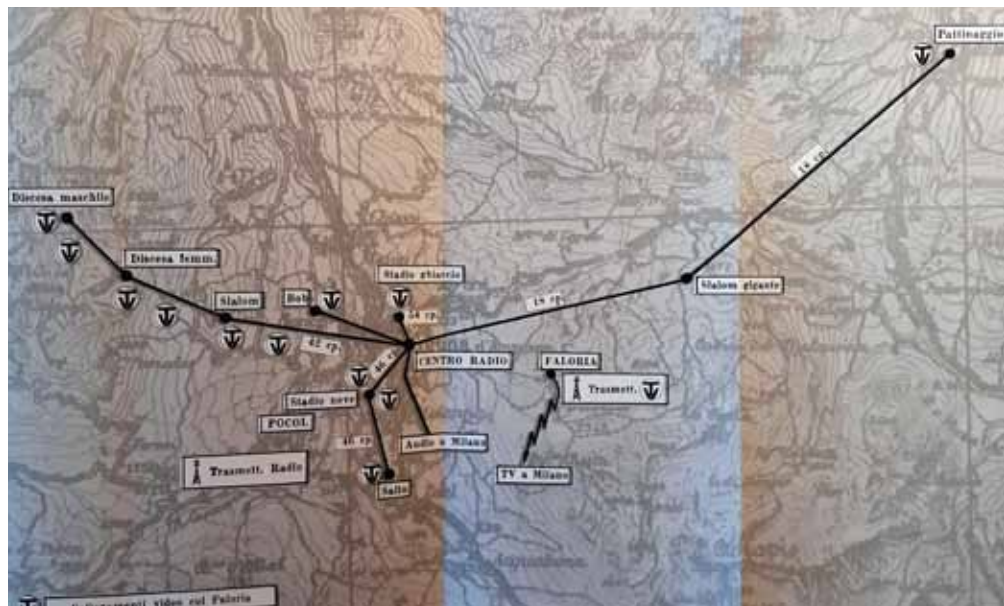
Mi riferisco, in particolare, all'Aeronautica Militare, la cui banda ha tenuto un concerto nell'Auditorium per celebrare il loro 100° ed il nostro 60° compleanno, alla Regione Campania ed al Comune di Napoli, all'Università Federico II e all'Accademia di Belle Arti di Napoli, con le quali sono stati attivati protocolli d'intesa per sviluppare iniziative comuni realizzate quest'anno ed altre da mettere in cantiere per i prossimi anni.

Un'occasione per far sì che questa ricorrenza possa, non solo far ricordare il passato, ma possa anche iniziare a raccontare il futuro.

# LA PRIMA VOLTA DELLA RAI A CORTINA, 68 ANNI FA ...ERA il 1956

Antonio Lari

**T**ra il 26 gennaio e il 5 febbraio 1956 Cortina visse la sua grande decade radiofonica e televisiva. Forse per la prima volta il problema dell'informazione e dell'opinione pubblica sportiva, per radio e Tv, in occasione dei Giochi Olimpici Invernali venne affrontato in maniera assai ampia sia come idee e mezzi. Infatti la Rai assicurò per la prima volta un complesso di collegamenti in ripresa diretta, ma anche numerosi contributi filmati, per cui già da diversi mesi prima erano stati mobilitati centinaia di specialisti, tecnici, giornalisti e cineoperatori, aventi ognuno precisi compiti da svolgere. Se la radio era già da tempo entrata negli stadi olimpici, ai Giochi di Cortina si affacciò all'improvviso e denso di interesse l'ingresso della televisione. Nessuna organizzazione Tv aveva ancora fatto esperienza in questo settore; perciò si brancolava nel buio. Il diritto di ripresa della manifestazione olimpica di Cortina fu pertanto concesso in esclusiva alla RAI-TV, che si assunse l'incarico di trasmetterlo e distribuirlo alle altre compagnie del mondo intero. E' doveroso ricordare che i servizi creati a Cortina dalla Rai furono di notevole efficienza. Una notevole quantità di mezzi furono impiegati affinché le trasmissioni coprissero in maniera esauriente tutti gli avvenimenti agonistici. I tecnici sia della Radio che della Tv dovettero superare notevoli difficoltà, specie per riuscire a piazzare tempestivamente le telecamere, i pullman regia e la linea dei ponti radio a quote elevate ed impervie. A parte il dislocamento delle troupes mobili sui diversi per-



corsi di gara, la Tv dovette risolvere anche il problema del collegamento diretto dalla zona di Cortina, piuttosto decentrata, con il resto della rete nazionale. A questo scopo si dovette costruire in cima ad uno sprone nevoso del Faloria posto a strapiombo sulla valle Cortinese, una minuscola capanna dove un gruppo di tecnici posizionò il ponte radio principale, basilare come collegamento aereo ponte Tv necessario ad immettere sulla rete italiana e sull'Eurovisione le immagini di Cortina Olimpica. Ma anche altri impianti furono fatti sorgere ex novo a Cortina, e degni di essere menzionati come: gli auditori, le cabine e la sala di controllo per le trasmissioni radiofoniche, queste sistemate nel palazzo delle Poste; il nuovo trasmettitore a modulazione di frequenza ed a onde medie, mentre per i servizi filmati della Tv, i nuovi laboratori di sviluppo e stampa, montaggio e sincronizzazione del materiale filmato su pellicola, a cui si affiancava la maestosa apparecchiatura del **Telecinema** per la trasmissione dal luogo dei servizi filmati. Per tanto la Rai si obbligava a fornire, a Cortina, tutte le installazioni e le apparecchiature tecniche necessarie ai servizi radiofonici e televisivi di tutti i Paesi interessati ai VII Giochi Olimpici Invernali. I Paesi stranieri potevano inviare soltanto radiocronisti e telecronisti, con assoluta esclusione di qualsiasi elemento tecnico. Così come tutti i cameraman ed i cineoperatori addetti alle riprese televisive, sia dirette che filmate, erano facente parte della grande squadra Rai. La Rai inviò a Cortina complessivamente 276 persone tra operatori, tecnici e funzionari. Per la soluzione dei complessi problemi relativi alle installazioni ed attrezzature tecniche radiofoniche e televisive, la Rai effettuò uno studio preliminare delle soluzioni adottate dagli organismi radiofonici dei Paesi precedentemente sedi in passato di Olimpiadi soprattutto la Radio Norvegese di Oslo del 1952. Il collegamento dai campi di gara ai Centri Radio e Tv di Cortina per le tra-

smissioni in diretta e la registrazione dei servizi di cronaca, rappresentò un aspetto molto importante in merito alle attrezzature tecniche, in considerazione del numero di campi di gara, disseminati in località diverse e distanti tra loro in alcuni casi anche 15 km... con ovviamente tutte le difficoltà dovute dalla natura del terreno e dal clima. La planimetria allegata dà una chiara idea della disposizione dei campi di gara e dei collegamenti con il Centro Radio. Questi collegamenti erano costituiti da cavi di tipo telefonico per la radio e l'audio della Tv e da collegamenti in Ponte Radio con il Monte Faloria per le linee Tv. I collegamenti per i segnali video della televisione furono realizzati integralmente dalla Rai mediante ponti mobili. Come per i servizi radio e l'audio Tv i collegamenti in cavo dai vari campi di gara convergevano al Centro Radio, così i collegamenti video convergevano tutti ad un unico centro di ricezione situato su un roccione del Monte Faloria a più di 2.000 metri di altezza ove, in una costruzione provvisoria in legno, la Rai aveva sistemato le apparecchiature terminali dei collegamenti con i campi di gara e le apparecchiature del "doppio ponte" con il Col Visentin per l'allacciamento alla rete Nazionale. Grazie quindi alla elevata posizione di questo centro di ricezione sul Monte Faloria ed alla configurazione orografica della vallata di Cortina, era stato possibile effettuare le riprese televisive da tutti i campi di gara. Per quanto riguarda le riprese televisive dirette dai campi di gara furono effettuate mediante l'impiego di tre grandi pullman attrezzati, così da poter effettuare trasmissioni da diversi luoghi nella stessa giornata. Ciascun pullman era collegato direttamente con il Centro ricezione di Monte Faloria per la messa in onda della trasmissione. Allo stadio del Ghiaccio, dal quale le trasmissioni si susseguivano ogni giorno per tutta la durata dell'evento, era stato allestito un impianto permanente per le riprese in esterno ed uno studio ap-







positamente attrezzato per le riprese in interno. Queste attrezzature erano alloggiato in un sotterraneo della ala destra dello Stadio, opportunamente sistemato a guisa di un piccolo Centro di Produzione TV. Gli impianti erano composti da: -uno studio attrezzato per le riprese dal vivo (commenti/interviste) con due telecamere, una delle quali per la ripresa di cartelli e foto. -Un impianto di telecinema da 16mm, -una regia per le riprese dallo stadio del Ghiaccio e un reparto di sincronizzazione, completo di magnetofoni e apparecchiature ausiliarie per la sincronizzazione. -Infine un impianto per la produzione dell'energia di riserva, costituito da un gruppo elettrogeno e montato su automezzo. Il Centro Tv dello stadio del Ghiaccio era collegato, al pari dei pullman dei campi di gara, all'impianto di ripetizione del Monte Faloria mediante un ponte a microonde. L'impianto del Monte Faloria era il vero e proprio centro di commutazione che provvedeva a collegare Cortina con Milano. Le riprese filmate erano affidate ad un gruppo di 11 cineoperatori, dotati di macchine da presa Arriflex 16mm, corredate con caricatori da 120mt, e obiettivi a lungo fuoco da 100,-150,-200 mm, onde permettere, anche da posizioni dalla pista di seguire gli atleti per un lungo tratto del percorso. Le cineprese erano altresì corredate di magnetofoni Nagra sincronizzati e di registrazione sonora incorporata, il materiale utilizzato era la pellicola invertibile che dimezzava i tempi dei vari passaggi di sviluppo e stampa. Allo scopo di assicurare la rapida preparazione delle varie riprese filmate, vi era un vero e proprio laboratorio di sviluppo e stampa con un impianto di inversione, stampatrice e reparto montaggio, dotato di tre moviole e relativi tavoli avvolgi-film. Al piano inferiore erano alloggiati una sviluppatrice Débrie, dalla produzione oraria di 320 metri di pellicola invertibile, un complesso di circolazione e condizionamento dei bagni, e una stampatrice Bell & Howell, per la stampa delle copie di servizio da inviare all'estero. Presso il Centro Cinematografico il servizio durava 20 ore al giorno suddiviso in turni di lavorazione. Alle ore 9.30 iniziava il lavoro di sviluppo degli avvenimenti ad uso del Telegiornale e dei Servizi Speciali per l'Estero, lavoro che si protraeva fin verso le ore 19.00. A mano a mano che le bobine venivano sviluppate, il reparto di montaggio provvedeva a scegliere e montare il materiale. Alle ore

20.0, per solito, veniva stampato e montato il primo pezzo per l'Eurovisione. Tra le 22.00 e le 23.00 a trasmissioni ultimate, veniva consegnato il materiale originale, dal quale venivano stampate le copie necessarie per le sedi all'estero, più una di riserva ad uso interno. Il lavoro di stampa suddetto si protraeva fino alle 4-5 del mattino, ora in cui le bobine, pronte e confezionate per la spedizione, partivano con automezzo alla volta di Treviso per essere spedite per via aerea. La trasmissione più impegnativa fu quella di riprendere la cerimonia di apertura per la quale erano state posizionate due telecamere addirittura sul Monte Faloria (m. 2.225). Uno degli automezzi attrezzati, con due telecamere, era piazzato all'arrivo della pista olimpica della Tofana per riprendere l'arrivo della fiaccola e il cambio del tedoforo; il secondo, con altre due telecamere, si trovava al centro di Cortina, in Piazza Venezia, per riprendere la vera e propria cerimonia. Si ebbe così un totale di 9 telecamere in funzione. Per assicurare poi una perfetta simultaneità, coordinata da un unico regista, tra i vari cambi di

camera e di località, era stato installato un sistema interfonico con ponti telefonici e linee urbane, facenti capo tutti alla regia presso lo Stadio del Ghiaccio. Alcuni elementi tecnici della Rai si stabilirono a Cortina fin dal mese di settembre 1955 allo scopo di predisporre i complessi impianti presso il Palazzo delle Poste. Il loro numero andò successivamente aumentando, specie nel mese di dicembre, mese nel quale furono effettuate le trasmissioni televisive di prova generale che avrebbero dovuto svolgersi quattro settimane più tardi. Per l'esplicitamento dei servizi vari la Rai aveva a Cortina 31 automezzi con i relativi autisti, così ripartiti:

- 3 pullman Fiat 615, attrezzati per riprese televisive
- 3 campagnole Fiat 1900, con gruppo elettrogeno
- 2 pullman Fiat 642-RN, per trasporto del personale
- 2 pullman Romeo, per trasporto personale
- 3 campagnole Fiat 1900, attrezzate per la registrazione
- 4 Fiat 500 Belvedere, attrezzate per la registrazione
- 8 campagnole Fiat per trasporti vari
- 3 autocarri Fiat 615-N
- 1 camion Fiat 640
- 2 berline Fiat 1100.

Una di queste auto partiva ogni mattina, verso le quattro, per Treviso (km 170) allo scopo di portare le copie dei servizi filmati, stampati durante la notte nel laboratorio di Cortina. Da Treviso mediante un aereo privato, le pellicole partivano alla volta di Roma dove sempre per via aerea proseguivano per altre capitali europee. Per molti veterani è ancora vivo il ricordo delle preoccupazioni che per tanti mesi tennero in ansia tutti coloro che si erano dovuti occupare delle varie necessità affinché la manifestazione riuscisse nel migliore dei modi. Per la prima volta nella storia delle Olimpiadi moderne i Giochi Invernali di Cortina furono seguiti visivamente da milioni e milioni di telespettatori dei Paesi Europei e di altri Continenti. Anche se a Cortina non affluirono gli spettatori in numero eccessivo, pur tuttavia gli assenti poterono godere ugualmente della manifestazione grazie alla Televisione Italiana.



# RAI TGR, CASARIN ASCOLTI RECORD

Pino Nano

**P**er la TGR il 2024 si apre all'insegna del trionfo degli ascolti, soprattutto per quanto riguarda il rapporto tra la rete digitale e il prodotto finale trasmesso in rete. Il report che mostra la performance complessiva dei **24 siti web della Tgr** nel 2023 con il raffronto rispetto al 2022 documenta **123 milioni di contatti**, nell'anno appena trascorso, con un aumento -osserva il direttore della TGR **Alessandro Casarin**- del **107% rispetto al 2022**.

Si tratta di cifre record che confermano quanto forte sia diventato oggi il legame tra gli italiani e la testata giornalistica regionale. **Alessandro Casarin** ci fa rilevare che i dati finali sono ancora più esaltanti di quanto non si immagini a prima vista, il report generale parla infatti di "contenuti visitati" pari a **191 milioni di contatti nel solo 2023**. Si tratta delle *page impressions* riguardanti articoli, video, eccetera, consultati dagli utenti, anche qui con un incremento record del **76%** sul 2022. Nessuno meglio di così. Nessun'altra testata giornalistica, nessun'altra rete, nessun altro format televisivo. È il caso di dire che la TGR sbaraglia tutti gli altri suoi concorrenti per i contenuti che una volta finiti in rete diventano "dato privilegiato" di milioni di persone in ogni parte del mondo.



Il dato è ufficiale solo da qualche giorno, ma gli osservatori di questo mondo della televisione avevano intuito che la TGR si avviava a diventare **testata leader degli ascolti generali** in Italia dopo l'audizione in Commissione di Vigilanza dello stesso **Alessandro Casarin** che già nel mese di ottobre scorso aveva preannunciato un trend assolutamente importante e positivo per le sue 21 redazioni regionali.

"Mi sia consentito iniziare il mio intervento con lo stato di salute della testata che dirigo da cinque anni. Lo stato di salute deriva dall'attenzione del pubblico, quindi dalla

credibilità sul territorio", ha esordito in quella occasione **Alessandro Casarin**, elencando "alcune cifre, incontrovertibili, sul giudizio del telespettatore cittadino-regionale".

Nel dettaglio: "l'edizione principale, quella serale delle 19.35 nel 2017 ottenne l'11,72%, oggi siamo al 14,05%. Quindi abbiamo guadagnato il 2,3%. Presi la direzione quasi a fine 2018: il Tg delle ore 14 aveva il 15,3% di share. Oggi siamo al 16,8%: quindi nei miei 5 anni la prima edizione della Tgr ha guadagnato l'1,5% di share. Numeri così in crescita che non figurano in tutte le altre testate del servizio pubblico. Il pubblico, giudice del prodotto, quindi ci sta dicendo che siamo credibili".

"Più sale l'ascolto - ha aggiunto **Casarin** in un passaggio del suo intervento -, in un mercato generale in discesa, più gli inserzionisti investono, ed entrano più soldi nelle casse dell'azienda".

Buoni i numeri anche per il mattino di Tgr.



"**Buongiorno Italia** delle 7, **Buongiorno Regione** delle 7.30, da un anno sono il primo programma informativo della Rai, in termini di ascolti". Risultati in crescita anche sul fronte dei siti.

"Con la mia direzione sono state digitalizzate tutte le redazioni delle testate. Sono quindi attivi 24 siti web Tgr, compresi tre nelle lingue delle minoranze: quelli in sloveno, ladino e tedesco (gli ultimi due hanno fornito in diretta i dati dello spoglio per le elezioni in Trentino-Alto Adige insieme ai siti in italiano di Trento e di Bolzano). In totale, sui 24 siti, abbiamo una media di **430.000 visite al giorno** pari a tre milioni di visite alla settimana e quindi circa **12 milioni al mese**".

Già a ottobre sorso, **Alessandro Casarin** aveva elementi sufficienti per anticipare quello che poi è stato reso pubblico come dato conclusivo e che oggi conferma il "trionfo" della testata, legato certamente alla capillarità dell'informazione regionale, alla qualità



del prodotto realizzato dai 21 capiredattori regionali, e soprattutto dall'afflato che i conduttori della TGR hanno ormai legato con il loro pubblico.

Nonostante i dati record di questi mesi, però, per **Carlo De Blasio**, Vice Direttore della TGR e Responsabile Nazionale del progetto "web & social", si può ancora fare di più: "Riconosco che non è ancora possibile trarre il massimo risultato dall'enorme potenziale costituito dall'ampliamento della platea digitale con interessi rivolti al territorio in cui vive e/o lavora". Tuttavia, passi enormi sono già stati compiuti e il terreno è stato preparato per immediati auspicabili sviluppi".

Come dire? Siamo solo all'inizio di una vera e propria rivoluzione digitale che farà della TGR la punta di diamante dell'intero sistema informativo della TV di Stato.

Aveva visto bene **Biagio Agnes** quando 40 anni fa teorizzò il successo di una Testata che raccontasse le periferie del nostro Paese, e raccogliesse giorno per giorno le voci dei passanti e delle mille contrade italiane. Oggi i dati che riempiono di orgoglio tutta la Direzione della TGR, nessuno escluso, confermano quanto visionario sia stato **Biagio Agnes** e quanta passione si coglieva in tutti i suoi progetti aziendali.

Un record, dunque, che oggi porta anche il suo nome. Indimenticabile "Biagione".

# RIMPATRIATA NATALIZIA

Fabio Cavallo

**F**inalmente!!! Finalmente dopo gli anni del Covid abbiamo potuto ritrovarci in Rai per gli auguri di Natale.

Il giorno 15 Dicembre abbiamo fatto il pieno....

Messa prenatalizia, premiazioni, rinfresco e...cena.

Ma andiamo con ordine. Abbiamo iniziato il pomeriggio con la celebrazione della messa officiata dal nostro cappellano del lavoro don Massimiliano Moretti. Una vocazione da adulto la sua, infatti è stato ordinato sacerdote all'età di 44 anni, dopo aver lavorato per 16 anni come contabile alla Marconi di Genova, dal 1984 al 2000. La sua meditazione ha avuto come oggetto la coerenza del cristiano, che deve avere sempre un comportamento in linea con i principi del Vangelo, sia nella vita privata, sia in famiglia, sia sul posto di lavoro; questi concetti inseriti nel contesto natalizio.

Durante la messa abbiamo ricordato i colleghi che in questi anni ci hanno lasciato,



purtroppo l'elenco è stato lungo se rapportato alla nostra realtà aziendale.

Terminata la funzione liturgica, siamo passati alle premiazioni promosse da RAISENIOR per i colleghi che hanno maturato 40 anni di lavoro in Rai. Cinque i colleghi: Luciana Spatari, Roberto Speranza, Salvatore Barca, Mauro Novara, Beniamino Falchi. Tanti anni passati velocemente, una vita, tanti ricordi....

Non potevamo terminare il pomeriggio se



non con un rinfresco e un brindisi augurale.

Mescolati insieme dipendenti e pensionati, veterani e nuove leve, così come si mescolavano i ricordi che ciascuno di noi conserva, dalle problematiche di lavoro affrontate insieme ai colleghi, ai traguardi raggiunti e magari un po' enfaticizzati. Ricordi lieti a volte malinconici.

Conclusosi l'incontro pomeridiano in sede, alcuni colleghi sono tornati alle abitazioni, altri hanno voluto continuare a festeggiare trasferendosi al ristorante "Fuorigrotta" nei pressi della Rai per la cena sociale, alla quale hanno partecipato anche colleghe e colleghi che non avevano potuto essere presenti nel pomeriggio.

Durante la cena altre foto, altri aneddoti, il tutto accompagnato dal "karaoke".

In tarda serata abbiamo iniziato a sciamare ognuno verso casa propria, col proposito di inventarci un'altra occasione per passare un po' di tempo immersi nell'atmosfera Rai, a cui siamo comunque legati indissolubilmente.

## Il saluto di Matilde Gazzo

La cena di venerdì 15 Dicembre al ristorante Fuorigrotta, organizzata dagli amici di RAISENIOR, cui va un sentito ringraziamento per il costante impegno nel tenere unito attraverso le persone passato e presente di questa grande Azienda, è stata davvero una bella iniziativa.

Indubbiamente qualche capello grigio in

più ha messo ovviamente in difficoltà chi, come me, ha lasciato l'Azienda da tanti anni. Difficoltà nel ricordare esattamente tutti i nomi dei colleghi che non vedevo da anni, e una emozione particolare nel ricordare quanti ci hanno lasciato prematuramente.

Sia pure tra i festeggiamenti in corso nel locale che dispone di spazi enormi, ci è stato possibile esprimere il grande piace-



re di ritrovarci ogni tanto in memoria dei vecchi tempi, nella consapevolezza che molti di noi hanno vissuto il loro percorso lavorativo in tempi meno problematici di quelli attuali.

La speranza è che sia possibile ripetere questi incontri che, per quanto mi riguarda, sono piacevoli e per certi aspetti commoventi.

Grazie Fabio, Fortunato, Paola, Anna e quanti altri si impegnano in queste belle iniziative.

# RENZO GIACCHERI, PRIMO ANNUNCIATORE DELLA RAI DI PERUGIA

ricordo di Gino Goti

Ci eravamo sentiti per telefono nel marzo dello scorso anno per avere un suo contributo per il libro che stiamo preparando sulla storia della RAI a Perugia dal 1959 a oggi. Non ricevendo risposta al mio messaggio di auguri natalizi l'ho chiamato al telefono ricevendo la risposta automatica di numero non attivo. Ho pensato che Renzo avesse cambiato numero. Ma una ricerca su internet mi ha confermato l'altro dubbio che avevo. Giacchieri era scomparso improvvisamente il 27 aprile 2023. Il tutto dopo un ictus che aveva colpito il già sovrintendente all'Arena di Verona, come mi ha comunicato la segretaria di Cecilia Gasdia, attualmente a capo della Fondazione Arena che in un comunicato ha espresso il più profondo cordoglio per l'inaspettata scomparsa di Renzo Giacchieri anche a nome di tutti i dipendenti della Fondazione Arena e degli artisti ad essa legati. "Al dolore della notizia si aggiunge il mio sgomento personale: solo pochi giorni fa – ha aggiunto la Gasdia – nulla la faceva presagire. Come molti altri professionisti oggi in carriera, devo moltissimo all'incontro fortunato con la sua persona, estremamente discreta e riservata, eppure attentissima, esigente e arguta. Lui c'è sempre stato, da quel concorso Callas che fortissimamente volle nel 1980 e che fu per me l'inizio: la sua vicinanza e i suoi consigli vigili sono sempre stati fondamentali, fino alle nostre più recenti collaborazioni in Fondazione. Se ne è andato un uomo di teatro di altri tempi, un regista di scuola tradizionale ma mai ignaro dei progressi nel mondo dello spettacolo, un uomo di cultura a tutto tondo, di competenza, misura e polso eccezionali. Alle sue nipoti e alle loro famiglie giungano le nostre più sentite condoglianze" Giacchieri era nato a Roma nel 1939 dove si era formato culturalmente e professionalmente. Nel 1959 vinse un concorso per annunciatore radiofonico e fu dirottato nella nascente sede RAI di Perugia come annunciatore e responsabile dell'ufficio programmi. Tornato a Roma ha avuto incarichi sempre più importanti fino a dirigere la programmazione di musica e teatro di RAI 3. In un comunicato la Fondazione Arena di Verona ha riassunto brevemente la sua attività "... docente al Conservatorio di Santa Cecilia a Roma a partire dagli anni '80 dello scorso



secolo ha intensificato l'attività come regista d'opera alternandola a diversi incarichi dirigenziali nelle più importanti istituzioni italiane: Direttore del Festival Puccini di Torre del Lago, Sovrintendente al teatro San Carlo di Napoli, Presidente dell'ETI (Ente Teatrale Italiano), Commissario Straordinario al Carlo Felice di Genova, Presidente del Conservatorio Dall'Abaco di Verona. Proprio Verona – prosegue il comunicato – è stata città adottiva e seconda patria per Renzo Giacchieri, come regista prima e come dirigente poi: nel 1981 esordisce in Arena curando la messa in scena del Nabucco e tornando l'anno successivo con il Macbeth. Con i complessi Areniani realizza la storica produzione en plein air di Aida a Luxor per tornare in anfiteatro per l'inaugurazione del Festival 1992 con Don Carlo. Dal 1982 al 1986 è stato Sovrintendente dell'Ente Teatro Lirico Arena di Verona succedendo a Carlo Alberto Cappelli. Nello stesso ruolo viene nuovamente nominato dal 1998 al 2002 nell'Ente diventato l'attuale Fondazione Arena di Verona. Diversi i riconoscimenti ottenuti per la sua attività, tra cui i premi "Illica", "Truffaut", "Una vita per la musica".

Ha firmato regie a Caracalla, Trieste, Genova, Salerno, Catania, Torre del Lago, Salisburgo, Siviglia, Tel Aviv, Avenches, Tokyo, San Pietroburgo, ha infine inaugurato la Stagione Lirica 2020 al Teatro Filarmonico con Lucia di Lammermoor di Donizetti, a quarant'anni esatti dal suo esordio sul palcoscenico veronese con la regia della rara

Turandot di Busoni. Anche il sindaco di Verona, Damiano Tommasi, in un comunicato ricorda così Renzo Giacchieri: "È stato una figura fondante per la cultura veronese. Ha saputo dare una connotazione internazionale al festival lirico veronese portando nella nostra città, grazie alla sua competenza, i più importanti cantanti lirici del mondo. Il metodo con cui guidò la neonata Fondazione Arena di Verona, contraddistinto dalla capacità di conciliare una programmazione artistica di altissimo livello con strumenti popolari come la televisione grazie ai rapporti con la RAI, resta un modello da seguire per il quale la città deve essergli grata."

Anche Perugia come città e come sede regionale deve molto a Renzo Giacchieri: fu lui anche il primo regista della trasmissione radiofonica regionale "Qua e là per l'Umbria" con i notissimi personaggi dialettali Pompeo, Catterina, Poldino e Bossolino dando corpo a un complesso artistico portato anche sulle piazze dell'Umbria con gli spettacoli coordinati dalla itinerante "Radio Squadra" per diffondere la presenza e la conoscenza della sede RAI nella Regione. Anche in Renzo Giacchieri era rimasta nel cuore Perugia e quando la programmazione radiofonica regionale realizzò tredici puntate dal titolo "Qua e là per l'Umbria, venti anni dopo" lui venne appositamente da Verona per dare il suo contributo e il suo ricordo alla sua "creatura".

# FIRENZE

## IL "PANELLINO" DI CARNEVALE



Si è svolta nella giornata di sabato 20 gennaio una riunione per festeggiare l'inizio del Carnevale e cosa più importante è stato il ritrovarsi dopo così lungo tempo nella nostra sede dopo una così protratta chiusura per le cause che tutti ben sappiamo. Nella stessa giornata è stato offerto il "Panellino Benedetto" offerto dall'Arciconfraternita della Misericordia in occasione della ricorrenza del loro Santo Patrono. A conclusione tutti ci siamo salutati con il desiderio questa volta di poterci ritrovare quanto prima.

## VANOLA VETTORI ricordo di Mariella Cambi

Una morte improvvisa lascia un ulteriore motivo di sgomento: non c'è tempo per prepararsi al distacco se poi questa porta riguarda non soltanto una collega al lavoro, ma un'amica, la pena è profonda. Con Vanola ho condiviso lunghi anni di lavoro nel salone della Propaganda e Sviluppo della sede Rai di Firenze. Il carattere dolce, la pacatezza del linguaggio, la facevano stimare da tutti. Ci univa l'amore per la Musica oltre a una fede profonda. Per il mio compleanno mi portava al Comunale, protagonista la Musica. Per il suo 24 giugno - S. Giovanni - e di questo ne andava fiera - ci dividiamo i regali. Vanola salì al quarto piano, mentre io scendevo nel sottosuolo al Centro Didattico. È stata segretaria di ben tre Direttori di Sede; ed io scherzando le dicevo "Perché non scrivi un libro: I miei Direttori"? Sorrideva all'idea. Sorridi ancora, cara amica mia, e mostra come in questa immagine, perché, come dice il profeta Isaia: "IL SIGNORE ELIMINERÀ LA MORTE PER SEMPRE".



## BRUNO MINEO ricordo della moglie Simona

Il primo momento che incrociavi Bruno fu durante la mia selezione per tecnico e lui distribuiva le penne a noi partecipanti nel suo vestito azzurro Rai di uscire; mi disse poi che abitava in una via vicinissima a quella dove ero nato e questo me lo rese ancora più simpatico. In seguito avemmo rarissimi contatti essendo stato assegnato al MIAF e lui alle riprese esterne compito che svolse fino a quel drammatico giorno a Pisa dove ebbe un gravissimo incidente sul lavoro che lo costrinse poi a lasciare l'azienda. Questo suo accadimento ci fa riflettere su quei tanti



colleghi che sono invisibili, ma senza il quale la nostra azienda non potrebbe essere quello che è ed è stata, anche per questo va un forte abbraccio alla consorte Simona che ancora svolge la sua opera in azienda in modo discreto come molti di noi.  
red S. L.

# PALERMO

## CERIMONIA DI PREMIAZIONE



Il 20 dicembre 2023, nell'Auditorium di sede si è svolta la cerimonia di premiazione, patrocinata da RaiSenior, dipendenti e pensionati, che lo scorso anno avevano raggiunto il traguardo dei 40 anni di attività aziendale. È stato conferito inoltre il premio di benvenuto ad un collega nuovo associato.

La cerimonia, realizzata in ritardo a causa delle restrizioni legate alla pandemia, ha visto la partecipazione della Direttrice di Sede Roberta De Cicco, dei premiandi e di tanti colleghi in servizio. Di questi, alcuni hanno anche espresso la volontà di aderire all'Associazione. In questo bel clima di festa e di incontro tra vecchie e nuove generazioni, ci si è dati appuntamento ad un prossimo momento con la prospettiva di ritrovarsi a breve per trascorrere un'intera giornata insieme."

## INA PITTI SPATA ricordo di Pina Giordano

Il 16 settembre 2023 è venuta a mancare una carissima collega, Ina Pitti Spata. Entrata in RAI negli anni '60 ha lavorato dapprima al reparto Propaganda e Sviluppo e successivamente all'Ufficio del Personale di cui era una colonna. Tutti noi l'abbiamo conosciuta e apprezzata per la sua professionalità ma soprattutto per la sua umanità; sempre gentile, disponibile col sorriso sulle labbra e la battuta sempre pronta. Sono convinta che tutti i dipendenti che l'hanno conosciuta la ricordano con simpatia ed affetto.

Ai suoi figli vada tutto il nostro affetto.

Ciao Ina ci mancherai. Un grande abbraccio

## ANDREA MANCUSO DI CASTELDACCIA ricordo di Maria Vancheri

Andrea Mancuso, che è venuto a mancare il 5 gennaio 2024, aveva lavorato presso il reparto MIAF. La sua attività lavorativa lo portava in giro per tutta la Sicilia dandogli la possibilità di entrare in relazione con tantissimi colleghi. Le sue grandi capacità tecniche, unite alla sua vasta disponibilità verso gli altri, lo ha reso un vero punto di riferimento per tutti i colleghi, soprattutto per i giovani che insieme a lui hanno avuto la possibilità di fare una vera formazione.

La cerimonia di commiato ha visto una chiesa affollata di tanti amici e colleghi che hanno voluto dare l'ultimo saluto a colui che consideravano un uomo sempre disponibile a dare aiuto e conforto al prossimo.

Ciao Andrea, ci mancherai molto



# ROMA

## LUCIANO MICHELI (14.2.42 – 12.10.23) ricordo di Luciana Romani

Il 15 ottobre scorso la notizia improvvisa e inaspettata: Luciano ci ha lasciati!

La nostra prima reazione è stata d'incredulità e di smarrimento cui è subentrato un sentimento di rifiuto e di rabbia, anche contro il povero Luciano che aveva deciso così, improvvisamente, di andarsene. Iscritto all'associazione da sempre, aveva ricoperto anche il ruolo di sindaco e, appena andato in pensione, all'inizio degli anni duemila, aveva iniziato a occuparsi della contabilità mettendo in piedi una procedura che ancora oggi risulta efficacissima. Poco alla volta è diventato parte integrante e insostituibile dell'associazione. Aveva instaurato ottimi rapporti con tutti i colleghi delle varie sezioni, sempre disponibile all'ascolto e alla collaborazione. Per noi è stato un collega speciale, un vero amico.



Appariva distaccato e anche un pochino "musone" però era solo apparenza.

Pian piano abbiamo capito che la sua era solo riservatezza e anche un po' di timidezza.

Un caro amico con cui abbiamo condiviso momenti tristi ma anche tanti momenti gioiosi: i compleanni, gli onomastici, Natale... L'ultimo dolcetto lo lasciavamo sempre per lui, quanto era goloso!

Per me perdere Luciano è stato perdere la persona che ti ricorda ciò che eri negli anni sessanta quando, giovanissimi neo-assunti, ci incontravamo nei corridoi del terzo piano di viale Mazzini.

Averlo ritrovato a Rai Senior fu una grande gioia e anche una grande sicurezza sapere che avremmo lavorato insieme. Mi ha insegnato tanto, mi ha fatto scoprire l'importanza (lui diceva la bellezza, mah!) della partita doppia! Ecco, lui nelle cose che faceva metteva l'amore e tutto sembrava facile. In fondo lui era una persona facile: l'onestà era il suo ideale, la famiglia il suo amore, il lavoro la sua passione. Adesso che se n'è andato toccherà a me prendere il suo testimone e non so se sarò in grado, all'altezza mai. In questa triste circostanza abbiamo avuto modo di avvicinare la moglie Luciana e il figlio Paolo che si sono messi immediatamente a disposizione per fornire quanto necessario per proseguire il lavoro di Luciano.

A loro vanno il ringraziamento e l'abbraccio affettuoso di tutti i colleghi di Rai Senior.

## SEBASTIANO ESPOSITO ricordo della moglie Marie-Claire

Il 29 dicembre 2023 si è spento a Roma Sebastiano Esposito, violista all'orchestra sinfonica della RAI e docente di viola al Conservatorio Santa Cecilia di Roma. Sebastiano ha dedicato la sua vita alla famiglia, alla musica ed al lavoro ed è stato per lui una grande soddisfazione formare alunni che si sono poi affermati professionalmente come violisti. Sebastiano ed io avevamo partecipato a numerosi viaggi ed iniziative di Rai Senior, sempre entusiasti di poter arricchire i nostri ricordi.

Sua moglie, Marie-Claire



# TORINO

## Meneghetti Sandrino e Cicolin Natalina entrambi del 1938



Meneghetti Sandrino ha lavorato dal 1964 nel cantiere per il montaggio degli impianti di condizionamento di Via Cernaia. Assunto in RAI nel 1967 in pensione dal 1993



## QUEL VOLO DELL'ANGELO CHE ... Alessandra Trotta ed Albatros



### l'autrice

Alessandra Trotta è nata a Roma.

Decide di sfidare il destino lavorativo diventando Giornalista professionista nel 2012.

Collabora da diversi anni al Palinsesto di Rai radio 1. Abbraccia dal 2017 l'avventura della scrittura pubblicando con Europa Edizioni un libro di poesie "Un amore di poesia".

Nel 2018 pubblica questa volta con la casa editrice Gruppo Albatros il romanzo "Personaggi alla ricerca della pistola fumante" e altri libri.

### il libro

Quel volo dell'angelo che... Quanto è importante provare ad avvertire intorno a sé un aroma, un profumo, un oggetto che ci dimostri la vicinanza di una persona che non è più presente? Sicuramente tanto: è qualcosa che dà forza, ed è così anche per Alex, che attraverso segnali di diverso tipo ritrova costantemente accanto il fratello Andrew, suo vero e proprio Angelo custode. Ripercorrendo i dolori e le gioie, lo sconforto e la tenacia, i dubbi e le speranze, questo "incontro" intenso e particolare che ne scaturisce finisce per diventare per estensione una metafora della vita stessa.



## "Or ch'è Natale (Orietta Moschitti Chisari)

l'angolo della poesia

Animae,  
vedete voi di lassù le luci a festa  
e i dolci e le delizie  
le case lucidate,  
la scomposta letizia che s'appresta,  
or ch'è Natale?  
Accoccolate accanto,  
le macerie del cuore, della mente,  
col vecchio alla bisogna convocato  
ch'ogni desco sia quel giorno  
ricordato.  
E voi di lassù vedete bene  
la miseria vera,  
quella che ferma il cuore  
quando gela  
e sul cartone quell'ultimo respiro,  
col sollievo dentro quel sospiro?  
Animae,  
ricordate la Messa a mezzanotte  
un cappottino e le scarpe rotte  
e le ciambelle solo per Natale,  
dacché non era cibo abituale?  
Dite voi di lassù,  
or che ampia è la vostra visuale,  
perché in abito firmato  
e la Messa solenne in Cattedrale  
siamo mestizia e stracci  
sia a Pasqua che a Natale?

**Sede sociale**  
 Rai - 00195 Roma - via Col di Lana, 8  
 Cod. Fisc. 96052750583

**Presidente Onorario**  
 Marinella Soldi

**Presidente**  
 Antonio Calajò

**Vice Presidenti**  
 Massimiliano Mazzon  
 Francesco Manzi

<b>CONSIGLIERI</b>		
Aosta, Torino CP	Antonio Calajò	
Ancona, Bologna, Perugia, Pescara	Rosa Trivulzio	
Bari, Cosenza, Palermo, Potenza	Mario Deon	
Bolzano, Trento, Trieste, Venezia	Matteo Endrizzi	
Cagliari, Firenze, Genova	Stefano Lucchetto	
Campobasso, Napoli	Francesco Manzi	
Milano	Gioigio Furiosi, Massimiliano Mazzon	
Roma	Anna Maria Mistrulli, Alberto Perotti Luciana Romani, Sergio Scalisi, Stefano Lucchetti	
Torino DD.CC./CRIT	Guido Fornaca, Mauro Rossini	
<b>FIDUCIARI</b>		
Ancona		
Aosta	Vincenza Monica Vitale	
Bari	Riccardo Tritto	Celestino Miniello
Bologna		
Bolzano	Patrizia Padoan	Vincenzo Vanzo
Cagliari		
Campobasso		
Cosenza	Giampiero Mazza	Romano Pellegrino
Firenze	Angela Maria Motta	
Genova	Paola Pittaluga	Fabio Cavallo
Milano	Angela Boscaro	Mario Bertoletti
Napoli	Laura Gaudiosi	
Palermo		Maria Vancheri
Perugia	Francesco Travaglini	
Pescara	Silvio Petaccia	Quintilio Petricola
Potenza	Giovanni Buoncristiano	Giovanni Benedetto
Roma-Mazzini	Manuela Meliadò	Elisabetta Alvi
Roma-Via Asiago	Cinzia Ceccarelli	Silvana Goretti
Roma-Nomentano/Frizzi		
Roma-Salario		
Roma-Borgo S. Angelo		
Roma-Teulada		
Roma-Saxa Rubra	Simona Pace	
Torino-DDCC (Via Cavalli)	Paola Ghio	Lucia Carabotti
Torino-CP (Via Verdi)	Alberto Cappelletto	Rosalina Panarisi
Torino-CRIT (Via Cavalli)		
Trento	Nunzio Messere	
Trieste	Alessandra Busletta	
Venezia		
<b>COLLEGIO SINDACI</b>		
Riccardo Migliore (Presidente)	Antonia Cinti	Giovanni Ferrario
<b>COLLEGIO DEI PROBIVIRI</b>		
Pietro Giorgio (Presidente)	Franco Biasini	Edoardo Zaghi

**periodico bimestrale**

**Editore** Consiglio Direttivo Raisenior

**Direttore responsabile** Umberto Casella

**Vice direttore** Pino Nano

**Editorialisti**

Gianpiero Gamaleri - Italo Moscati  
 Giuseppe Marchetti Tricamo - Antonio Bruni

**Stampa**

Digital World Printing S.r.l. - Via Prenestina Nuova, 307/A  
 00036 Palestrina (RM)

Stampato con materiale certificato



**Art Director** Federico Gabrielli

**Spedizione**

SMAIL 2009 - Sede legale 00159 Roma - via Cupra 23

Aut. Trib. Roma n. 38 del 22.01.1986

Chiuso in redazione Giovedì 29/02/2024

Gli articoli firmati esprimono solamente l'opinione dell'autore; devono pertanto considerarsi autonomi e del tutto indipendenti dalle linee direttive degli Organi associativi

**Prezzo abbonamento**

L'Associazione Raisenior, quale editore della presente pubblicazione, precisa che gli iscritti all'associazione sono, a tutti gli effetti, soci abbonati alla rivista.

L'importo all'abbonamento è già compreso nel versamento della quota associativa annua.

L'abbonamento avrà validità dal primo numero successivo alla data del versamento della quota di sottoscrizione e avrà la durata di un'anno.

**ADERISCI ALL'ASSOCIAZIONE**

L'importo annuale dal 2016 per i soci dipendenti:

Euro 25,00 (venticinque/00),

per i pensionati: Euro 20,00 (venti/00).

I pensionati possono effettuare il versamento ai Fiduciari di sede (vedi elenco accanto), oppure a RAISENIOR:

**c/c postale n. 82731019**

IBAN: IT07 H076 0103 2000 0008 2731 019

**bonifico bancario:**

UniCredit

viale Mazzini, 14

c/c 400824690

IBAN: IT 89 X 02008 05110 000400824690

**per la sede di Torino**

il c/c postale è 48556427

intestato a RAISENIOR - TORINO

IBAN: IT 21 O 07601 01000 000048556427

**Aggiornati! Clicca su [www.raisenior.it](http://www.raisenior.it)**

**Troverai in anteprima le pagine del giornale e le comunicazioni sociali.**

**SEGNALATECI I DISSERVIZI POSTALI**

Segreteria Centrale, Roma via Col di Lana

**Chi desidera inviare testi e foto al giornale**

può rivolgersi a:

fiduciari di Sede

umbertocasella@tiscali.it

raisenior@rai.it (06.3686.9480)



**l'Orgoglio RAI... correva l'anno 1974**